

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— XII LEGISLATURA —————

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE
CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

—————

20° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 1995

Presidenza del presidente senatore MENSORIO

INDICE

Audizione del professor Antonino Zichichi

Presidente MENSORIO . Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>	ZICHICHI Pag. 4, 13, 17 e <i>passim</i>
BERGAMO 15, 18, 19 e <i>passim</i>	MANOLI 31
BRUNETTI 16, 19, 20	
CANESI 20, 22	
COPERCINI 20	
GRASSI 16	
GREGORELLI 13, 17 18	
GRITTA GRAINER 17, 21, 25 e <i>passim</i>	
PERIN 20, 29, 30 e <i>passim</i>	
PROVERA 26, 31	

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

AUDIZIONE DEL PROFESSOR ANTONINO ZICHICHI, ACCOMPAGNATO DALL'INGEGNER C. MANOLI E DAL PROFESSOR ANDREA CONTIN

PRESIDENTE. Abbiamo ritenuto di chiedere un incontro con il professor Zichichi per far maggiormente luce sulle vicende che ci riguardano in ordine all'indagine sulla politica della cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

In questo momento ci troviamo in una situazione del tutto particolare e abbiamo la possibilità di apprendere dal professor Zichichi l'impostazione, se non la finalità stessa, dei lavori che da tempo svolge con grande impegno.

Il professor Antonino Zichichi è una figura riconosciuta a tutti i livelli all'avanguardia della scienza, per gli studi altamente scientifici, e protagonista a livello mondiale. È responsabile di vari centri, di laboratori scientifici, in modo particolare il World Laboratory che si trova a Ginevra, ma ha avuto responsabilità anche nei paesi del Mediterraneo, in Cina e in Africa. Ha svolto ricerche per la valorizzazione delle risorse agricole e ambientali e per la formazione in quei paesi. È conosciuto in modo particolare per lo studio della materia e dell'antimateria, di quegli equilibri fondamentali per evitare di compromettere fatalmente l'esistenza e quindi la sopravvivenza nel nostro pianeta. Ha studiato le particelle infinitesimali. Quindi si è impegnato nella ricerca scientifica più avanzata per il progresso sia scientifico che tecnologico.

In questo contesto, l'impegno profuso in oltre un decennio nella politica della cooperazione è provato dal *curriculum* ben articolato attraverso indagini che si spostano da un paese all'altro, ma anche su diversi versanti (ricordo l'impegno in relazione alla piene del Fiume giallo), a prescindere dalla conoscenza delle particelle infinitesimali dell'atomo, della materia e dell'antimateria, fronte scientifico che maggiormente affascina perchè più ci interessa ai fini del nostro progresso civile e socio-economico. Posso anche aggiungere che l'indagine spaziava su vari fronti, in un'ottica veramente eccezionale.

Questa indagine, peraltro, ha comportato poi un impegno enorme sotto il profilo economico, perchè la ricerca scientifica richiede, come tutte le attività, un supporto fondamentale indispensabile, consistente in un certo impegno economico. L'impegno e quindi la programmazione economica rappresentano un problema per tutti, anche per la nostra Commissione perchè, nel momento in cui programiamo lavori ed indagini, dobbiamo compiere anche questa valutazione.

Pertanto, sul fronte di una ricerca scientifica avanzatissima e di questa portata, l'impegno è stato enorme. Peraltro abbiamo una gran mole di notizie ricavate da audizioni ai vari livelli, in modo particolare del procuratore generale della Corte dei conti, e quindi relative anche alle responsabilità che la Corte dei conti riveste in questo contesto, alla

luce delle notizie raccolte. Siamo in una fase molto avanzata per cui abbiamo ritenuto opportuno che lei partecipasse ai nostri lavori per chiarire in maniera più diretta una situazione che ha creato anche dei problemi incresciosi.

Debbo in verità dire - interpretando il pensiero dei colleghi della Commissione - che al momento in cui decidemmo di invitarla ai nostri lavori non eravamo a conoscenza di qualche incresciosa notizia, di quella «caccia alle streghe» che da più parti si verifica e che, attraverso la stampa, viene strombazzata a vari livelli. Tutto questo non intacca l'importanza fondamentale di un incontro chiarificatore e quindi la possibilità, da ambo le parti, di poter fare piena luce e di poter meglio rappresentare l'esplicita e schietta esposizione di una situazione complessa che trova riscontro in un lavoro vastissimo.

Ecco perchè, secondo una consuetudine seguita anche nelle precedenti audizioni, intenderei dare la parola al professor Zichichi per poter meglio esporre, in maniera succinta, le finalità della ricerca scientifica, perchè se non erro è stata (nelle valutazioni globali dell'impegno e delle spese da parte anche della Corte dei conti) messa in parte in discussione anche la finalità - in qualche occasione - dell'impegno scientifico stesso.

Nell'introdurre questo breve incontro potrei spingermi su qualche versante, perchè certo il discorso dell'impegno economico è fondamentale, ma so che nella ricerca scientifica, in particolare, uno scienziato tiene piuttosto alla bontà e alla qualità della ricerca che compie; ma c'è stato qualche rilievo anche su questo aspetto.

Il professor Zichichi è giunto con un'ampia documentazione, con i suoi collaboratori professori Manoli e Contin, che potranno intervenire per integrare o dare man forte. Mi auguro che questo incontro sia fecondo di risultati. Do la parola al professor Zichichi, dopo di che si aprirà un dibattito dove i colleghi potranno domandare più specifiche, cercando tutti insieme di svolgere un lavoro proficuo.

ZICHICHI. Onorevole Presidente, ringrazio lei e tutti gli onorevoli membri di questa Commissione perchè ritengo che questa sia un'ottima occasione affinché il lavoro che noi abbiamo svolto possa essere conosciuto dal Parlamento, dalle maggiori forze rappresentative del paese, dal Senato e dalla Camera dei deputati.

Qual è la logica dell'azione di volontariato scientifico intrapresa dall'istituzione World Laboratory? Non è questo un Palazzo di vetro con poltrone e stipendi; nessuno di noi ha mai percepito una lira di onorario e non paghiamo onorari a nessuno. Abbiamo così potuto realizzare progetti che nessuna altra istituzione avrebbe potuto fare, come i fatti dimostrano. Vorrei invitare il Presidente e tutti gli onorevoli membri di questa Commissione a visitare i luoghi dove noi abbiamo realizzato i nostri progetti, per valutare i frutti di questa azione a livello planetario, che nascono da una logica estremamente semplice.

Negli anni Settanta il mondo correva il pericolo di uno scontro nucleare. Grazie all'iniziativa del centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice è stato possibile responsabilizzare i vertici scientifici delle due grandi potenze per influire presso i loro esponenti massimi, affinché si chiarisse il gioco al massacro in cui l'umanità si stava impe-

lagando. Il successo di questo fatto ci ha dato coraggio. Passato quindi il pericolo di olocausto nucleare, avendo visto che il sistema funzionava, abbiamo deciso di seguire la stessa strada.

Vorrei ora illustrare agli onorevoli Commissari il Manifesto di Erice. In questo documento per la prima volta la comunità scientifica internazionale al massimo livello ha detto chiaro e tondo che le bombe non sono il risultato del progresso scientifico, ma la conseguenza della violenza politica. Questo manifesto è finito sul tavolo di statisti quali Deng Xiao Ping, Gorbaciov, Palme, del nostro grande presidente Sandro Pertini, di Reagan, di Trudeau, i quali hanno dato vita a diverse iniziative per eliminare il segreto nei laboratori.

In questo manifesto, scritto a Erice nel 1982 e in cui vi è chiarezza di intenti da parte della comunità scientifica, si identifica nel segreto il vero pericolo per l'umanità. Fino a quando ci saranno laboratori in cui c'è segreto, per cui non si sa cosa avviene al loro interno, vivremo su una polveriera. Questi Capi di Stato hanno assunto l'impegno di rendere concreta questa iniziativa.

Vorrei ricordare che Kapitza è colui che ebbe il coraggio di dire no a Stalin che lo aveva chiamato per affidargli la direzione del progetto H per la costruzione della bomba, mettendosi così in un mare di guai. Caduto Stalin, però, divenne un intoccabile. Grazie all'amicizia tra Dirac e Kapitza fu possibile realizzare ad Erice qualcosa di assolutamente inimmaginabile.

Dirac è l'autore di una famosa equazione, l'equazione di Dirac per l'appunto, che prevedeva l'esistenza dell'antimateria. Ma l'antimateria non era mai stata scoperta; nel 1965 è toccato a me scoprirla, per cui Dirac aveva verso di me una grande simpatia. Alla fine degli anni Settanta, Dirac mi chiese se sapevo cosa fosse successo a Kapitza, perchè da 20 anni - mi disse - che quest'uomo era disperato e noi non lo sapevamo. È stato destituito dalla cattedra universitaria; ha vissuto insomma in condizioni assurde, per aver rifiutato la direzione del progetto H. Caduto Stalin fu possibile convincere Kapitza - ci volle poco - a venire ad Erice. Lui, come dicevo, era un intoccabile. Per la prima volta si riuscì a mettere intorno allo stesso tavolo i cervelli numero uno, cioè Teller e Velikov, che rispettivamente in Usa e in Urss, lavoravano alla corsa agli armamenti. Intorno a questo tavolo nacque un nuovo spirito, lo spirito di Erice che dice: corriamo, corriamo e a un certo punto salteremo tutti in aria. È questo il succo del manifesto.

Le conseguenze furono enormi, e questo ci portò ad un altro passo, il cosiddetto «Farnesina statement» che è del 1989; erano successe già tante cose. Il manifesto era stato firmato da oltre 10.000 scienziati di tutti i paesi del mondo; da 10.000 in poi abbiamo smesso di contare le firme, ma abbiamo comunque la registrazione di tutti i firmatari, e oggi siamo oltre i 20.000.

Superato il pericolo di olocausto nucleare, ci siamo chiesti perchè la scienza non si impegna in prima persona per evitare il pericolo di olocausto ambientale. Per la verità il pericolo nucleare non è del tutto finito; proprio ieri a Fiuggi ho tenuto una conferenza per dire che non bisogna dimenticare che è finito il terrore politico, ma le bombe sono ancora tutte lì. Il pericolo di olocausto ambientale è un fatto di scontro fra Nord e Sud, fra paesi ricchi e poveri. Perchè la scienza non svolge un

ruolo di primo piano, esattamente come abbiamo fatto per il pericolo di olocausto nucleare? Cosa si deve fare?

La risposta è che dobbiamo intervenire nel Terzo Mondo per creare una *élite* scientifico-tecnologica che permetta a questi paesi di non sentirsi abbandonati, maltrattati, ma di sentirsi vicini a noi, in quanto noi apriamo i nostri laboratori, realizzando a casa nostra progetti che non debbono essere segreti e a casa loro progetti per aiutarli a superare i loro problemi. Ecco la logica di questo nuovo atto di responsabilizzazione della comunità scientifica internazionale.

Abbiamo elaborato quindi i progetti sulle emergenze planetarie. Queste emergenze non sono rappresentate solo dal buco dell'ozono e dall'effetto serra; sono 15 e o noi le risolviamo tutte e 15 o è inutile illudersi, perchè prima o poi una di queste emergenze ci porterà alla fine del mondo.

La comunità scientifica di Erice ha messo a fuoco 15 problemi riguardanti acqua, suolo, cibo, energia, inquinamento, limiti dello sviluppo, cambiamenti climatici, monitoraggio globale del pianeta. A questo proposito non è vero - lo dico con il cuore in mano - che noi sappiamo che la terra ha aumentato negli ultimi anni la sua temperatura. Non esiste infatti un sistema di monitoraggio globale del pianeta, mentre esiste un sistema di distruzione globale del pianeta. In poche ore il pianeta potrebbe saltare in aria ancora oggi se si usassero gli strumenti accumulati negli arsenali delle ex superpotenze. Ma l'uomo, che è capace di distruggere in poche ore il pianeta, non ne conosce lo stato di salute.

Noi diciamo che per risolvere bene il problema occorre un sistema di monitoraggio. Questo progetto, peraltro, è stato elaborato da Teller, Velikov e me, e se non fosse crollato il muro di Berlino (oggi debbo dire purtroppo, pur non essendo io dall'altra parte del muro), cioè se Gorbaciov e Reagan fossero ancora rimasti al potere, quel progetto sarebbe già realtà perchè ne erano i due grandi sostenitori.

Fra le emergenze vi sono anche le nuove minacce militari nel mondo multipolare: nessuno parla ad esempio dei WMD (*weapons of mass destruction*) eppure quando dovesse scoppiare la prima di queste bombe ci si accorgerebbe delle conseguenze devastanti.

Vi sono poi la sostituzione degli organi, l'AIDS e le malattie infettive - non c'è solo l'AIDS ma ve ne sono tante altre, basti pensare al virus Ebola -, l'inquinamento culturale, di cui sono personalmente vittima in questi giorni. Infatti non vi è alcun capo d'accusa contro di me per la maxitruffa miliardaria per gli ospedali non fatti. Sono coinvolto per un episodio minore di educazione scientifica, peraltro abbondantemente svolta e malpaga (quindi semmai il truffato sono io dall'ENI); eppure tutti i giornali dicono che io chissà cosa ho fatto.

Vi sono poi la difesa comune contro oggetti cosmici e gli ingenti investimenti militari. Sono Presidente del Comitato tecnico della NATO per il disarmo. La conclusione è che per armare i soldi c'erano, per disarmare i soldi non ci sono più! Questa è un'emergenza, perchè, se non si disarmano, le bombe resteranno lì ancora per 10, 20, 30 o 40 anni.

Questa è la progettazione messa a punto dagli scienziati di Erice, da una grande comunità scientifica che ha elaborato non solo questa lista, ma un'enorme quantità di progetti dettagliati che vi illustro

rapidamente perchè abbiate una visione globale di quel che è stato fatto.

Questi progetti si dividono in quattro gruppi A - da Archimedes - per la realizzazione di un *network* mondiale per la sorveglianza sismica, nucleare, chimica, metereologica e climatologica. Potrete vedere dalla documentazione quanti progetti sono stati elaborati; non ho tempo ora di leggerveli tutti per esteso. Quando nei documenti illustrativi vedrete la scritta Plato, questa sigla si riferisce ad un progetto di monitoraggio sismologico, quando vedrete la sigla EMME, ci si riferisce ad un progetto di monitoraggio metereologico. A questo livello di esposizione si tratta di progetti teorici, ovviamente.

C'è poi il gruppo E, da Eloisatrom, che sarà la più grande macchina del mondo, quando un giorno si potrà realizzarla e ha come obiettivo la cooperazione nelle scienze e nelle tecnologie di base tra tutti paesi, senza segreti, e non a parole, ma a fatti. C'è il progetto LAND-1 di cui parleremo, i progetti CCAST, FIR-2 e AIDS e così via.

I progetti che appartengono al Gruppo I (*Improvement of modern life*) riguardano il campo della nutrizione, della medicina e dell'ambiente. Di questo gruppo fanno parte i progetti FIP, per migliorare la qualità dei cibi. Andando avanti di questo passo, i figli dei nostri figli mangeranno non frutta ma una miscela di veleni, berranno non acqua ma una miscela di sostanze liquide.

Poi c'è il gruppo LAND: studi ambientali condotti sul serio, non solo per fare tavole rotonde. Vedrete i risultati. La sigla MCD, che compare nelle schede dei progetti di questo gruppo sta ad indicare progetti nel campo della medicina.

C'è poi il gruppo N: progetti per lo sviluppo di nuove risorse energetiche sicure, pulite e rinnovabili. Sono previsti diversi progetti tra cui DCNF, il NET 1 ed il NET 2.

Infine, il gruppo T di trasferimento di conoscenze scientifiche e tecnologiche, realizzato seriamente. Quando un'istituzione (non voglio citarne nessuna per evitare polemiche) offre una borsa di studio ad un giovane del Terzo mondo per consentirgli gli studi all'università di Londra, quello si perde letteralmente perchè non sa dove andare, che cosa fare, come muoversi. In effetti borse di studio di tale natura si risolvono in vere e proprie catastrofi; è bene darle, ma servono a poco. Che cosa proponiamo, dunque? Scegliamo piuttosto un esponente illustre di una grande disciplina e affidiamogli uno studente giovane, di modo che il ragazzo che viene magari dall'India non è «buttato» nell'università di Oxford, ma affidato alle cure di un grande studioso che ne segue il lavoro. In questo modo il discorso cambia: il ragazzo si sente protetto, guidato, così che il contributo che la comunità scientifica offre al Terzo mondo ha un significato ben diverso. C'è poco da fare: ho vissuto questa esperienza sulla mia pelle. Quando sono venuto all'università di Roma, provenendo da Palermo, sono stato trattato più o meno come un africano; dopo pochi mesi ho dimostrato che ci sapevo fare e sono diventato popolarissimo presso gli studenti. Ho scritto 30 pagine sui sistemi di unità di misura, un argomento sul quale molto spesso venivano bocciati gli studenti di ingegneria: studiando quelle 30 pagine, gli studenti riscontrarono che venivano promossi. Non ho mai scritto un libro per l'università, eppure ho ritrovato quelle 30 pagine copiate in un libro di

testo. Se un giovane di questi va in un'università, si perde; se invece lo mettiamo nelle mani di un premio Nobel o di una persona di grande prestigio, quel ragazzo si inserisce davvero nel circuito internazionale.

Se questo tipo di programmazione fosse stata finanziata dai Governi dei diversi paesi, avremmo fatto dei grandi progressi; invece questi progetti sono stati realizzati solo in parte, grazie all'esistenza del World Lab.

Salto tutta la parte relativa ai principi guida della nostra istituzione. Vorrei tuttavia evidenziare che non paghiamo onorari: vogliamo che chi aderisce alle nostre iniziative metta a disposizione non solo il suo tempo ma anche le strutture del suo laboratorio. Se uno studente va in un'università, deve pagare una retta per accedere al laboratorio; se invece egli è protetto da un grande esponente del laboratorio, quest'ultimo riesce a convincere l'università a non far pagare tasse speciali allo studente. Come dicevo, salterò la parte formale per andare al dunque.

La comunità scientifica di Erice ha realizzato un'enorme progettazione planetaria, disponibile per tutti i Governi nel mondo. Va osservato intanto che è avvenuto un fatto di grande rilevanza. Quando questa progettazione è stata realizzata, i punti di forza erano l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, Reagan da un lato e Gorbaciov dall'altro. Crollato questo sistema contrapposto, tutta la parte relativa a quell'impero scomparso ovviamente è rimasta bloccata. Tuttavia non ci siamo fermati, convinti che si dovesse continuare: abbiamo così realizzato un certo numero di iniziative, che passo ad esporre. Abbiamo dimostrato che la partecipazione alla ricerca scientifica di giovani nati in paesi diseredati permette di offrire alle nuove generazioni una sicurezza e una dignità intellettuale di grande valore per il loro sviluppo scientifico, tecnico e sociale. Essi hanno partecipato a scoperte scientifiche e ad invenzioni di nuovi strumenti tecnologici con pari dignità. La chiave per colmare il sempre crescente *gap* tra Nord e Sud è in questa reale collaborazione scientifica e tecnologica. Continuare ad inviare medicine e viveri serve - e bisogna mandarne sempre di più - ma non vuol dire risolvere i problemi.

Se però creiamo una *élite* scientifica e tecnologica che possa affrontare direttamente i problemi in casa, il discorso cambia. Questa non è semplice filosofia: abbiamo realizzato in tal senso dei progetti, dei quali potrò parlarvi, se ci sarà tempo. Siccome abbiamo realizzato molte iniziative, una esposizione completa richiederebbe una settimana di lavoro. Se il Senato e la Camera volessero organizzare una manifestazione del genere, sarebbe un grande trionfo per il volontariato scientifico.

Mi devo in questa sede limitare necessariamente a citare i progetti: se ci sarà poi tempo, potrò anche illustrarli nel dettaglio.

Il gruppo di medici che ha lavorato in Africa sul terribile problema dell'AIDS ha scoperto che i figli di madri sieropositive sviluppano una difesa totalmente inaspettata. Questo aspetto apre grandi speranze rispetto a questo progetto planetario, denominato MCD 2. Con un impegno notevole è stato possibile realizzare un grande progetto sul Fiume giallo, che ogni anno a causa delle alluvioni miete vittime di cui nessuno parla. Abbiamo dimostrato che è sufficiente tenere sotto controllo le terribili alluvioni del Fiume giallo e avvertire in tempo le popolazioni in caso di pericolo. Detto progetto si chiama LAND 1; nessuno lo aveva mai realizzato prima, perchè le tecnologie necessarie erano di altissimo

livello e bisognava trovare le persone disposte a lavorarvi. Dato che si sconfinava nel campo dell'ingegneria, non era facile trovare un ingegnere che non si facesse pagare. Questo progetto è di grande importanza perchè consente di salvare centinaia di migliaia di vite umane in una zona che veniva in passato ritenuta assai pericolosa. Parliamo di zone in cui vivono fino a due milioni di persone sotto il livello del fiume.

Con un progetto centrato sull'agricoltura è stato possibile realizzare la produzione di frutta in un campo sperimentale in Cina nei mesi in cui in quel vasto paese non c'è normalmente produzione di frutta. Questo studio è stato realizzato senza pagare nessuno. E non pensiate che quando parlo di studi vuol dire che sono stati pagati onorari a qualcuno per gli studi: non sono stati pagati onorari a nessuno.

È stato fatto il seguente studio: in Cina, in questo immenso paese, ci sono dei mesi in cui non c'è frutta. I cinesi erano convinti che fosse un fatto normale. Abbiamo detto che le cose non stavano così e lo abbiamo dimostrato con i fatti. È stato allestito un campo sperimentale, abbiamo messo 3.000 piante e, per la prima volta, con il progetto FIP-2, sono stati prodotti dei frutti che in Cina non erano stati mai prodotti. Vi lascio immaginare il *boom*: adesso tutte le cooperative agricole ci richiedono centinaia di migliaia di alberi. La cosa ha fatto molto rumore, tanto da arrivare fino al Governo cinese che si chiedeva che cosa stesse accadendo. Adesso in Cina ci sono centinaia di migliaia di alberi che hanno come origine il nostro progetto. Comunque, non si tratta di un solo progetto perchè poi c'è anche quello che riguarda la conservazione, il trattamento, eccetera.

Il centro studi scientifici e tecnologici di Pechino è diventato l'esempio principe per tutta l'Asia. Noi abbiamo un centro, denominato CCAST, di tecnologia avanzata che costituisce un po' il Princeton cinese. È nato come centro cinese, perchè non avevamo le forze per espanderlo: ora si è trasformato in centro pilota per tutta l'area asiatica.

Con un altro progetto (LAND 2) abbiamo dimostrato che si può fermare il deserto su un fronte di 10 chilometri (non potevamo farlo certo su 100 chilometri) e si può dare un nuovo impulso alle previsioni meteorologiche. Sono stati definiti i modelli per la previsione delle precipitazioni meteorologiche su scala mondiale ed è stato dimostrato l'effetto di particolari condizioni orografiche sulla desertificazione. Questo progetto ha portato a scoprire correlazioni tra certi fenomeni e le piogge inaspettate. In Cina ci sono periodi in cui non piove oppure piove troppo: se si potessero prevedere, si correrebbe ai ripari. Ebbene, questo progetto ha dato un contributo enorme scoprendo le correlazioni giuste.

Con il progetto MI è stata data la possibilità ai paesi in via di sviluppo del bacino mediterraneo di prevedere accuratamente eventi meteorologici catastrofici attraverso la diffusione del sistema di previsione unificato del *World Laboratory*. Per esempio: quando in Tunisia si verificò un'alluvione che sommerse una zona grande quanto tutta la Sicilia, non è vero che non si poteva prevedere: bastava avere gli strumenti necessari per prevedere quando sarebbe piovuto. Deve trattarsi di strumenti su tutta l'area mediterranea. Questo progetto oggi permetterebbe di prevedere un disastro come quello della Tunisia.

Non è poi mai stato realizzato un sistema di sensori sismici. Ebbene, il progetto PLATO 1 riguarda la parte sismica. Nella zona del Mediterraneo i paesi in via di sviluppo in pratica non hanno sensori sismici. Noi abbiamo predisposto una serie di sensori sismici ed è stato dimostrato che, per esempio, la faglia sul fondo del Mar Rosso si sta allargando. Si tratta di un dibattito che andava avanti da secoli. Il direttore di questo progetto è un mio ex studente. Gli dissi che non potevo più di sentirmi sempre dire che quella foglia si allarga o che si stringe. Questi dibattiti infatti si possono portare avanti per anni fino a quando non ci sono i risultati, fin quando un fenomeno non è noto. Questo progetto ha conseguenze enormi per capire la struttura sismica di tutta la zona mediterranea.

L'MCD 7 è un progetto con il quale è stato invece possibile ridurre le conseguenze della sordità in bambini in età prescolare.

È stata dimostrata, inoltre, la validità clinica di un nuovo metodo per la cura dei bambini prematuri nati nei paesi in via di sviluppo, dove la disponibilità di incubatrici è limitata. Quando nascono bambini ad esempio di un chilo e mezzo, in quei paesi o li si «butta» via, o li si mette nelle incubatrici, quando ci sono. Noi abbiamo riportato in vita un metodo antico, detto «canguro»; presso le popolazioni di quei luoghi anticamente i bambini del peso di chilogrammi 1,2 oppure chilogrammi 1,5, nati prematuri, venivano tenuti a contatto di uno dei due genitori e nutriti in modo primitivo, perchè appunto non c'erano le incubatrici. Il sistema era stato abbandonato e considerato completamente privo di senso. Invece è arrivato alle mie orecchie questo discorso per una serie di circostanze stranissime, in quanto la figlia di un mio amico che aveva preso il premio Nobel per la fisica si era sposata con un colombiano ed era andata a vivere in quel paese, dove questo sistema viene praticato. Poichè si tratta di una persona molto sveglia, aveva concluso che, secondo lei, quel metodo funzionava. Abbiamo elaborato quindi il progetto MCD 13 e abbiamo dimostrato che il metodo «canguro» è o uguale o superiore a quello delle incubatrici. Quindi, non è vero che ci vogliono le incubatrici: uno studio attualmente in corso sta dimostrando che dal punto di vista psicologico i bambini stanno meglio con il metodo «canguro». Adesso il sistema è stato adottato ufficialmente dal Governo colombiano e tutti gli Stati dell'America latina stanno considerando questa incredibile novità dovuta al progetto MCD 13.

È stato poi sviluppato, costruito e provato uno spettroscopio per lo studio di molecole giganti (progetto E-10): perchè è importante sapere, vedere e studiare queste molecole? L'insulina e l'interferone sono molecole giganti, composte da circa 10.000 nucleoni, cioè protoni e neutroni. È come se avessi un'arancia ma, non potendola vedere, non posso neanche tagliarla. Se, invece, posso guardarla bene, posso scoprire come è fatta. Questo studio è stato realizzato con studenti dei paesi in via di sviluppo.

In Cina è stato installato un centro di ricerca sulla fusione nucleare (progetto DCNF) aperto a giovani scienziati provenienti da tutta l'Asia. Tutti voi sapere che la fusione nucleare appare oggi come l'energia del futuro. Non si può lavorare in questo settore ignorando un quarto degli abitanti del pianeta, perchè la fusione nucleare rischia di diventare nel futuro una bomba ad orologeria: quando si riuscirà a farla funzionare,

se c'è qualcuno che ottiene il brevetto in esclusiva, potete immaginare le conseguenze! Io non ho mai preso un brevetto perchè lo considero non degno di uno scienziato. Se scopre una cosa, lo scienziato deve farla conoscere a tutti (quindi, come è possibile pensare che io possa inserirmi in una truffa? Mi sembra semplicemente demenziale!). Il motivo del progetto è questo: se nella fusione nucleare si creano dei *clubs* in cui vince qualcuno, succederà il finimondo perchè, quando si riuscirà ad accendere la fusione nucleare, il gruppo che avrà in mano questa forza diventerà il più potente del mondo perchè produrrà energia a bassissimo prezzo. Questi studi debbono essere fatti in modo aperto; ciò vuol dire che, se noi abbiamo un solo laboratorio, ci si mette d'accordo e si studia in due o tre persone. Ora, se voi prendete dieci persone intelligenti da un posto, dieci da un altro posto e dieci da un altro ancora e le fate lavorare sullo stesso tema, la possibilità che un gruppo vinca o stravinca è quasi zero; ecco perchè spesso leggete sui giornali: «è stata fatta questa scoperta». Ad esempio, nel 1965 io ho scoperto l'antimateria. Dopo quattro settimane la scoprirono in America. Per noi «scoperta» vuol dire chi arriva prima, ma questo è accaduto perchè la stavano studiando tutti. Quindi, se tante persone conoscono quello che bolle in pentola, avendo un cervello adeguato e studiando lo stesso tema, la probabilità che vinca un gruppo è piccola perchè, anche se arriva per primo qualcuno, gli altri ci arrivano dopo pochi mesi, dopo un anno. Ecco il motivo per cui noi dobbiamo difendere non solo i progetti (come di fatto oggi avviene per la fusione nucleare), ma anche i diversi centri; e quello cinese è uno dei più importanti, ma non esisterebbe se non fosse per il nostro progetto DCNF.

Sono stati realizzati impianti pilota ad energia solare in zone dimenticate del pianeta ed è stato avviato un programma di ricerca e sviluppo nel campo delle energie sicure rinnovabili, quali sono le celle fotovoltaiche di grande area e le celle a fotosintesi artificiale. Questo progetto è stato bloccato dalla Corte dei conti, perchè il primo direttore di questo progetto è coinvolto nello scandalo di cui voi sapete. Non so cosa abbia fatto questa persona, pare che abbia fatto progetti inesistenti, ma non con noi. L'unico progetto che ha fatto sicuramente bene è questo. Vi invito ad andare a vedere cosa è stato realizzato. Noi non ci siamo fermati, abbiamo continuato, e ora abbiamo una delle più grandi speranze di energia rinnovabile, che sono le celle a fotosintesi artificiale. In sostanza, se avessi qui una di queste celle, avrei subito un motore che gira, senza passare attraverso complicati sistemi per la produzione di energia per azionare il motore.

È stato migliorato nello Sri Lanka il cosiddetto progetto FIP, che significa *food improvement project*. Nello Sri Lanka conoscevo una persona molto in gamba, il professor Ponnampereuma, purtroppo scomparso in un incidente, al quale abbiamo affidato il progetto per una nuova fonte di proteine vegetali; lui è riuscito a realizzarlo. Questa è stata promossa come fonte alternativa di cibo per i paesi in via di sviluppo. È un progetto enorme che a noi è costato pochissimo.

Vi è infine il progetto T1 di cui ho parlato. È stato realizzato un vasto programma di trasferimento di conoscenze scientifiche e tecnologiche in favore di giovani scienziati dei paesi in via di sviluppo

per permettere la partecipazione a ricerche scientifiche e tecnologiche fra le più avanzate condotte in laboratorio in tutto il mondo.

Quando noi diciamo ai nostri colleghi brasiliani: smettete di tagliare la foresta amazzonica, loro ci rispondono: che cosa avete fatto in Europa per 500 anni? Avete tagliato alberi! Se noi però diciamo: questo modello di sviluppo è sbagliato, e non li consideriamo come scienziati di secondo ordine, ma di primo ordine, portandoli da noi e facendoli lavorare con noi, manifestando loro concretamente la nostra stima, il discorso cambia. Loro possono incidere a livello di autorità di Governo e di opinione pubblica per dire che è davvero una stupidaggine continuare su questa strada. Ma non possiamo farlo *ex cathedra* dicendo: quanto siete sciocchi, se tagliate gli alberi della foresta amazzonica vi saranno queste conseguenze, perchè poi le risposte sono quelle che dicevo. Il motivo di quel progetto sta nel creare un senso di autentica fiducia reciproca fra persone intelligenti di tutti i paesi del mondo, inclusi quelli in via di sviluppo. Più di 300 scienziati provenienti da 31 paesi in via di sviluppo sono stati coinvolti in questo grande progetto.

Come dicevo prima, la caratteristica unica di questo progetto è il fatto che lo studente viene messo sotto la diretta protezione didattico-scientifica di una illustre personalità operante in quella disciplina e disposta a svolgere un'attività pedagogico-scientifica. Lo studente, ripeto, non viene abbandonato in una grande università, ma seguito con cura da un illustre maestro.

Volevo fornire, in sintesi, queste notizie *flash*, ma se il Presidente della Commissione ha un interesse specifico, posso illustrare progetto per progetto.

PRESIDENTE. Professor Zichichi, desidero innanzi tutto ringraziarla per la prontezza con cui ha risposto circa le linee generali delle indagini scientifiche da lei promosse che spaziano in tutti i campi, dalla medicina all'urbanistica, alle risorse del territorio. Lei ha illustrato in modo puntuale e forbito, ma al tempo stesso in maniera del tutto intellegibile, il programma definito ad Erice.

Noi dovremmo però tentare di mettere a fuoco maggiormente l'aspetto che è di competenza della nostra Commissione ed oggetto delle nostre indagini. Nessuno potrà disconoscere l'importanza e la bontà delle ricerche da lei illustrate, ed è forse scontato dirlo.

Lei ha citato tra gli altri progetti quello relativo al Fiume giallo, in ordine al quale vi è stato un rilievo della Corte dei conti, che poi è stato smontato. La Corte dei conti ha sollevato delle perplessità, ma vi è stato poi un confronto con il paese interessato, il quale ha sostenuto che si trattava di ricerche ampiamente finalizzate e con ottimi risultati.

Io direi quindi di soffermarci sui punti nevralgici, suscettibili di approfondimento. Ad esempio, in alcuni casi le somme erogate sono state impegnate interamente, mentre in altri settori, come ad esempio quello della tossicologia sperimentale in Brasile, rispetto all'impegno economico di un certo numero di miliardi, le erogazioni si sono ridotte ad un terzo, come anche per i progetti riguardanti la fusione dell'atomo. Da parte della Corte dei conti, dicevo, sono stati avanzati dei rilievi; noi vorremmo evitare al momento di spaziare in un campo vastissimo la cui illustrazione richiederebbe forse mesi. È certamente argomento molto

affascinante, ma per la migliore produttività dei nostri lavori, e per economizzare meglio l'impegno dell'intera Commissione, sarebbe opportuno sintetizzare quegli aspetti che lei stesso conosce e che sono stati all'attenzione della Corte dei conti. Ho citato alcuni aspetti; alcuni progetti, per lei di grande importanza, non sono stati ritenuti tali, e su di essi si è concentrata l'attenzione della Corte dei conti. Ho fatto riferimento al progetto del Fiume giallo. La vicenda è finita nel mondo che ricordavo oppure vi sono stati degli sviluppi?

ZICHICHI. Signor Presidente, di queste contestazioni non sappiamo nulla. Magari ce lo dicessero! Ce ne parli lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come dicevo, professore, l'esposizione dei suoi progetti è molto stimolante, ma non offre molto sul piano delle nostre indagini.

Invito i colleghi a prendere la parola, per rivolgere al professor Zichichi domande specifiche su aspetti puntuali.

GREGORELLI. Professor Zichichi, la ringrazio di quel che ci ha detto, per quel che posso aver capito, perchè indubbiamente non ho la sua preparazione scientifica.

Come Commissione di inchiesta sulla attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, abbiamo avuto necessità di svolgere l'audizione odierna, perchè lei è presidente di un laboratorio internazionale, il World Laboratory, e in qualità di presidente di questo organismo vorrei farle una segnalazione preziosa, considerato che lei ha detto di non essere a conoscenza delle contestazioni della Corte dei conti. La Corte ci ha trasmesso l'elenco dei finanziamenti di questo ente internazionale: 110 miliardi, di cui 103 erogati. La Corte dei conti avanza fortissime critiche, rivolte alla gestione, alla direzione generale della cooperazione, e in particolare per il periodo 1986-1988 al suo direttore generale, Patrizio Schimidlin, in particolare su una decina di progetti che le cito rapidamente, anche per consentirle di dire a noi come stanno le cose. Ad esempio, circa il progetto di ricerca sulla siccità e sulla desertificazione, che è costato 3 miliardi e mezzo, la Corte nota che il Laboratorio ha svolto la funzione di agenzia. L'unità tecnica di valutazione aveva eccepito e criticato il fatto che non avete mai sottoposto, come laboratorio, a nessun controllo nè il modello nè quel che facevate e che singolarmente neppure a fine lavoro, che poi è risultato incompleto, lo avete proposto.

In sintesi si è trattato di fare delle osservazioni e delle misurazioni in una circoscritta area della Cina occidentale.

Secondo progetto: protezione dell'ambiente marino e costiero in regioni del Mediterraneo meridionale. È ovvio che ci sono responsabilità, che vanno dalla direzione generale della cooperazione a tutti gli altri soggetti. Avete perseguito finalità che non sono indicate nella legge n. 38 del 1979; per questo progetto sono stati erogati 2.420 milioni, per esaminare l'ambiente marino e costiero in regioni del Mediterraneo meridionale. Secondo la Corte dei conti, vi siete addirittura avvalsi degli enti gestori delle piattaforme petrolifere, il che

è una «eterogenesi» dei fini, per usare un termine difficile che tuttavia il sociologo Ardigò ci ha abituati ad usare.

Il terzo progetto contestato dalla Corte dei conti riguarda il centro di emergenza meteorologica per i paesi in via di sviluppo, per il quale sono stati stanziati 1.797 milioni. Si rileva che il comitato direzionale, nonostante fosse difettoso l'impianto di tutto il progetto, approvò ugualmente l'iniziativa, che si risolse nello svolgimento di 6 costosissimi convegni presso l'istituto «Ettore Maiorana», in un convegno in Tunisia e in altre spese. La diseconomicità dell'iniziativa è dimostrata dall'esistenza in Italia di centri accademici, militari e civili che avrebbero potuto raggiungere lo stesso risultato.

Il quarto progetto riguarda la creazione a Pechino di un centro per le scienze e le tecnologie avanzate, per il quale sono stati impegnati 5.568 milioni. Secondo la Corte dei conti, il progetto è carente sul piano della dimostrazione dei costi e l'attività posta in essere dal World Lab è stata solo di semplice intermediazione, come risulta dalla scarsa consistenza della sua attività, tenuto conto che come prova della serietà dell'iniziativa esso ha allegato al progetto alcuni interventi conferenziali e generiche norme illustrative di sostegno, ma non l'elencazione delle fatture e delle ricevute delle borse di studio.

Il quinto progetto riguarda un'indagine sulla popolazione anziana in paesi dell'area mediterranea e la formazione di educatori ed operatori socio-sanitari, e per esso sono stati impegnati 3.103 milioni. Secondo la Corte dei conti, l'iniziativa è stata negativa poichè si è eluso ogni rapporto con la struttura sanitaria italiana, non si è mai fatta una verifica diplomatica in ordine alla reale efficacia ed al possibile sviluppo di una relazione fruttuosa ed istituzionale con i paesi interessati. Si legge nella relazione della Corte dei conti: «Alla fine del 1992, e cioè a quasi 6 anni dalla concessione del contributo al richiamato centro internazionale, risultava impiegato solo il 6 per cento dello stesso, pur se la somma era stata trasferita nella sua integrità corrispondente a lire 3.103 milioni, mentre al giugno 1993 lo stato degli impegni di spesa era ancora contenuto nel 23 per cento dell'impegno totale. Sull'importo impegnato dallo stesso centro, le spese per servizi, viaggi, riunioni, telecomunicazioni avevano assorbito circa il 90 per cento del finanziamento parziale, dal che risultavano confermati il fallimento, oltrechè la dispersione finanziaria dell'iniziativa, il cui carattere accademico, periferico e puramente ricognitivo contrastava *ab initio* con le finalità di concretezza ed efficienza dell'intervento della cooperazione allo sviluppo».

Il sesto progetto concerne applicazioni della ricerca sismologica in paesi emergenti a rischio sismico, per un importo di 4.514 milioni. Il carattere duplicativo e di sovrapposizione, oltrechè di complementarità, rispetto ad un altro programma sottoposto allo stesso ufficio, ma finanziato dalle Nazioni Unite, veniva stigmatizzato apertamente dal Dipartimento per la cooperazione. In questo caso ci sarebbero anche possibili risvolti penali, dato che vi era un altro progetto finanziato dalle Nazioni Unite e per il quale era stato proposto, senza successo, il cofinanziamento italiano. L'approvazione sbrigativa del progetto sarebbe dovuta a sollecitazioni «al più alto livello».

Il settimo progetto riguarda la ricerca per l'applicazione in Cina di biotecnologie avanzate, per un importo di 2.482 milioni. Si tratta di

quei progetti che non rientrano neanche tra quelli finanziabili ai sensi della legge n. 38.

Ho una timida, imbarazzata, ma al contempo affascinata, ammirazione per le cose che lei ci ha voluto dire. È vero che, se ci attardiamo in modo vecchio a guardare al passato senza avere il coraggio di guardare al futuro, di dire che la cooperazione avrebbe dovuto realizzare quanto lei richiama, probabilmente rischiamo di avvicinarci all'Africa e non al mondo progredito. Sta di fatto che le leggi che consentivano l'uso di determinati fondi ponevano anche dei vincoli. Per questo le chiediamo se la Corte dei conti è stata saggia ed autentica nell'evidenziare alcune questioni, ovvero se non vi sia uno scarico di responsabilità fra tutti coloro che in questi anni hanno fatto baldoria insieme su questa cooperazione ai paesi in via sviluppo.

BERGAMO. Il senatore Gregorelli ha già richiamato quanto emerge dalla rendicontazione della Corte dei conti circa l'attività svolta dal World Lab. Il professor Zichichi ha ricordato come è nata l'idea di fondare il World Lab: vorrei conoscere quando esso venne costituito, con che organico di ricercatori e personale ausiliario e come mai venne scelta Ginevra come sede. Vorrei anche sapere se le strutture del World Lab avevano risorse sufficienti per elaborare i progetti. I progetti, per la loro complessità e per le relazioni che comportavano con tutti i centri di ricerca esistenti nel mondo, non potevano certo essere inquadrati nel breve periodo, essendo necessari anche scambi di esperienze con la comunità internazionale. Appare dunque evidente la sproporzione tra gli obiettivi e le risorse, nonché i metodi, con cui venivano affrontati i problemi internazionali. L'impressione che abbiamo ricavato dall'esame di questi documenti è che sia stata compiuta un'operazione sicuramente maldestra per mettere le mani sui finanziamenti della cooperazione. Costantemente si rileva che le modalità proposte per affrontare queste tematiche, di vastissima portata anche scientifica, sono velleitarie a fronte di finanziamenti esigui. Ci sono casi in cui il progetto proposto appare addirittura incompatibile con le caratteristiche dei paesi indicati. Prendiamo il caso del progetto concernente la prevenzione ed il trattamento della sordità in Cina, Egitto e Senegal. Questa necessità appare sicuramente più evidente nei paesi industrializzati che non in quelli in via di sviluppo. Sono un medico e quindi so che le cause del fenomeno della ipoacusia sono da ricercare nei paesi industrializzati dove sono presenti il traffico, i rumori delle industrie, eccetera. Per questo progetto sono stati stanziati 3.100 milioni. Sembra veramente assurda l'idea di realizzare un centro per la cura e la prevenzione della sordità in questi paesi in via di sviluppo che non hanno sicuramente questo tra i principali problemi sanitari.

Il progetto, poi, riguarda l'applicazione di protesi talmente sofisticate che presuppongono una educazione sanitaria di livello altissimo, cosa che francamente non è raggiunta nemmeno nel nostro paese.

Un'altra domanda è riferita alla burocrazia italiana: per consentire la valutazione dei vari progetti da parte degli esperti dell'allora Ufficio VIII del Dipartimento per la cooperazione, furono fornite delle *fiches* di progetto. Solo dopo l'approvazione del progetto sono pervenuti i *dossiers* veri e propri. Quando sono stati inviati al Ministero i progetti definitivi?

Sono stati inviati all'Ufficio VIII? Questi progetti, quasi tutti, sono stati approvati in un arco di tempo strettissimo, con grande celerità e prima dell'entrata in vigore della legge n. 49. La celerità è più evidente perchè l'iter tecnico-burocratico doveva essere concluso assolutamente entro il 27 febbraio 1987, affinchè godesse dei benefici della legge n. 38 che certamente era più permissiva rispetto alla legge n. 49.

Questo iter celere realizzatosi presso gli uffici, questo poter scavalcare la burocrazia italiana, soprattutto quella del Ministero degli affari esteri, ha dell'incredibile. Vorrei sapere se lei ha operato qualche pressione presso uomini politici, funzionari o direttori della cooperazione italiana per ottenere appunto una risposta più immediata per quanto concerne le richieste di finanziamento.

Poi, come ha avuto luogo il contenzioso con il Ministero degli affari esteri in maniera di rendicontazione? La valutazione della Corte dei conti, professor Zichichi, come ha detto il senatore Gregorelli, ci fa capire che l'affare World Laboratory sembra un caso di malacooperazione che può aver influenzato l'atteggiamento degli esperti chiamati a valutare i progetti secondo il principio che fosse più importante assecondare indicazioni di opportunità politica rispetto all'effettiva validità e sostenibilità dei progetti stessi.

BRUNETTI. Volevo chiederle, signor Presidente, in che modo si va avanti nei nostri lavori. Infatti, siamo di fronte ad una situazione delicatissima non solo perchè rispetto alle tematiche di cui stiamo discutendo c'è un'indagine in corso della magistratura (questa potrebbe seguire il suo corso), ma anche perchè siamo di fronte a contestazioni precise della Corte dei conti che riguardano la cooperazione, cioè la materia motivo della costituzione di questa Commissione. Siamo quindi nel nostro campo di indagine, di analisi e di verifica su come ha funzionato la cooperazione.

I colleghi hanno avuto modo di sottolineare alcune questioni, ma ce ne sono sicuramente altre su cui dobbiamo riflettere. C'è però il fatto che alle ore 11 in punto c'è l'obbligatorietà per i deputati di partecipare alle votazioni sulla riforma delle pensioni. Siccome intenderei partecipare a queste riflessioni, vorrei sapere come è possibile conciliare il tutto con la necessità che tra pochi minuti i deputati dovranno lasciare questa Commissione. Come si va avanti? Il professor Zichichi è disponibile a venire un'altra volta?

PRESIDENTE. Abbiamo convocato la Commissione in mattinata per la disponibilità del professor Zichichi; diversamente c'è la consuetudine di riunirci alle ore 18. Prendo atto delle difficoltà in cui ci troviamo per l'obbligo di andare a votare alla Camera. Pertanto vorrei chiedere io stesso al professor Zichichi se possiamo aggiornare i nostri lavori in tempi brevi; ciò dipende anche dalla sua disponibilità.

GRASSI. Un breve intervento sull'ordine dei lavori, signor Presidente: mi sembra che le contestazioni della Corte dei conti, a parte la diretta visione che avremo attraverso alcuni viaggi, siano l'unico strumento con cui possiamo formarci un'opinione; ripeto, a parte la verifica sul luogo. Ora lei, professore, che tra l'altro apprezzo, pare all'oscuro di

contestazioni piuttosto impegnative, come dicevano anche i colleghi Gregorelli e Bergamo. Lei potrebbe anche rispondere subito, ma credo che sia prima necessario che esamini questo resoconto della Corte dei conti nel quale, per riassumere, c'è una costante che si ripete secondo l'elenco fatto dal senatore Gregorelli: da un lato ci sarebbe una gestione amministrativa che non dà riscontri secondo le norme della legge n. 38, precedenti alla legge n. 49, approvata nel 1987 dal Parlamento; si avrebbe poi l'impressione (la Corte dei conti è molto chiara in questo) che il World Laboratory sia in realtà un'agenzia che raccoglie e smista programmi. Questi due elementi contrastano ovviamente con gli obiettivi della legge n. 38 e della legge n. 49.

Ora mi domando, e chiedo ai colleghi e al Presidente, se non sia opportuno che il professor Zichichi prenda visione direttamente di queste contestazioni e poi, in un secondo momento, sulla base di queste, possa rispondere ai nostri quesiti. Se lei è in grado di farlo oggi, tanto meglio, ma mi sembra che si tratti di obiezioni abbastanza circostanziate.

ZICHICHI. Debbo dire che abbiamo risposto sempre puntualmente a qualsiasi domanda, a qualsiasi questione, a qualunque richiesta ci sia pervenuta, in qualsiasi istante. Non possiamo però rispondere a domande che non ci arrivano. Quindi, dichiaro formalmente che nessuna istituzione può dire di non aver da noi ricevuto puntualmente risposte precise a domande a noi rivolte, di ordine amministrativo o tecnico-scientifico, perchè abbiamo sempre risposto. È la prima volta che apprendo di queste contestazioni, per cui la ringrazio molto e sarò felicissimo se ce la farà pervenire.

Poichè un'istituzione viene accusata di essere agenzia, avendo noi fatto i progetti e avendo a capo di ogni progetto un'eminente personalità di quel settore, chiedo formalmente che la Corte dei conti o questa Commissione organizzino una riunione in cui i nostri specialisti siano messi a confronto con quelli che obiettano, per vedere chi ha ragione. È troppo facile parlare con degli amministrativi e convincerli. Quante persone dicono che sono un grande fisico perchè mi appoggiavo ad Andreotti? Ho conosciuto Giulio Andreotti quando ero presidente dei fisici europei. Le mie scoperte, le mie invenzioni, i miei lavori sono pubblicati: come si fa a dire - come fa quel diffamatore di Alberto Statera su «La Stampa» - che sono un grande scienziato perchè mi proteggeva Salvo Lima? Io non ho mai conosciuto Salvo Lima, non l'ho mai visto in vita mia; come si fa a dire queste cose?

Posso difendere la mia posizione scientifica a viso aperto, come ho sempre fatto, in qualsiasi sede, nazionale e internazionale. Nessuna persona al mondo si è mai permessa di attaccarmi pubblicamente su questioni scientifiche.

GRITTA GRAINER. La questione non è questa!

ZICHICHI. Lei non mi può chiedere di rispondere a domande che non vengono formulate. Le sono grato, senatore Gregorelli, per avermi per la prima volta informato dei rilievi della Corte dei conti.

GREGORELLI. Risulterebbe invece che la Corte dei conti vi abbia inviati tali rilievi.

ZICHICHI. Mi spiace, ma non è così, e lo può confermare il Segretario generale del laboratorio che è qui con me. Ci accusano di essere un'agenzia; ma come? Abbiamo una struttura che ha reti in tutto il mondo; non siamo un'agenzia; grazie ad un lavoro di 33 anni, in cui si riconoscono decine di migliaia di scienziati di tutti i paesi, abbiamo la possibilità e la capacità di realizzare progetti in vari campi, ma sono progetti nostri, non progetti che noi affidiamo ad altri. Nemmeno per sogno! Dateci però la possibilità di difenderci. Diteci che cosa contestate e noi rispondiamo, a parità di livello.

Non si può rispondere a uno della Corte dei conti che magari poi dice di non capire nulla. La Corte dei conti porti qui coloro che sostengono che non abbiamo fatto niente e noi porteremo i nostri direttori di progetto che sono, in ciascun campo, i numeri uno. Cosa possiamo fare di più? Dateci però - ripeto - la possibilità di difenderci.

PRESIDENTE. Professor Zichichi, per far luce sulla malacooperazione abbiamo necessità di notizie. Pertanto, dopo le audizioni con i vertici della Corte dei conti, abbiamo ritenuto opportuno su quei rilievi svolgere l'audizione odierna.

Purtroppo vi è al momento una difficoltà legata alla necessità dei deputati, in particolare, di andare in Aula. Non so quindi se rinviare l'audizione. Sarebbe stato bene, onorevole Grassi, proseguire, in quanto abbiamo raccolto i rilievi della Corte dei conti cui ho fatto riferimento.

Lei, professore, con la schiettezza e la risolutezza con cui rappresenta le sue motivazioni, potrebbe dare risposta oggi stesso alle domande molto pertinenti che le sono state rivolte, in una seduta probabilmente assai lunga, perchè la Commissione possa trarre le proprie conclusioni e svolgere le proprie valutazioni che, evidentemente, avranno luogo in altra sede. Al momento a noi compete raccogliere le notizie per operare una diagnosi in questo campo.

Vorrei chiederle quindi, considerate le difficoltà a cui accennavo, se lei fosse disponibile a tornare in questa sede per il proseguimento dell'audizione, possibilmente nel corso di questa settimana.

GREGORELLI. Potremmo consegnare al professore i documenti della Corte dei conti, che sono peraltro ufficiali.

PRESIDENTE. Professor Zichichi, le trasmetteremo i documenti della Corte dei conti, con i rilievi di cui abbiamo parlato, e lei potrà fornirci, anche per iscritto, una risposta, oltre a fissare una ulteriore audizione, che rimane momento fondamentale di incontro.

Ci troviamo al momento di fronte ad una richiesta, peraltro fondata, di alcuni deputati di rinviare la seduta. Siamo stati costretti a convocare la seduta odierna alle ore 9,30, in contemporanea con i lavori di entrambi i rami del Parlamento.

BERGAMO. Signor Presidente, vorrei sapere dal professor Zichichi, che non mi ha ancora dato su questo risposta, quando è nato il World Laboratory.

ZICHICHI. Nel 1986. Celebra l'anno prossimo 10 anni di vita.

BERGAMO. Lei parlava di 33 anni di attività.

ZICHICHI. Mi riferivo in quel caso al centro di Erice, ma il laboratorio non sarebbe potuto nascere se non ci fosse stata quell'esperienza.

BERGAMO. Perché ha sede a Ginevra?

ZICHICHI. Perché il World Laboratory è nato come iniziativa Est-Ovest e quindi non poteva avere sede in Italia. In seguito è crollata l'URSS.

BERGAMO. Signor Presidente, propongo di continuare l'audizione odierna.

BRUNETTI. A me interessa molto poco la questione della Corte dei conti e quello che ha risposto il professore. Mi può interessare sul terreno culturale, ma come membro della Commissione vorrei fare una verifica su altri aspetti. Vorrei quindi sapere se sia possibile rinviare l'audizione odierna.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che vi sono colleghi che desiderano proseguire i nostri lavori.

BERGAMO. Dobbiamo raccogliere del materiale per svolgere questa discussione. Anch'io devo votare alla Camera, però ritengo che non sia opportuno interrompere l'audizione del professor Zichichi.

PRESIDENTE. Mi era sembrato che sia i senatori sia i deputati volessero rinviare l'audizione odierna. Se però vi sono colleghi che desiderano proseguire, andiamo avanti nei nostri lavori. Troveremo poi il modo per poterci nuovamente incontrare.

BRUNETTI. Signor Presidente, poichè il collega Bergamo ha annunciato che vi sarà una missione in Cina, le chiedo formalmente che essa venga spostata di 15 giorni perchè vi saranno in quel periodo votazioni su una materia importantissima, per le quali è obbligatoria la presenza dei senatori e dei deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, questa missione è già stata definita e non può essere procrastinata.

BRUNETTI. Ma la Commissione sarà monca, perchè vi andrà solo una parte dei parlamentari; non ci saranno senatori!

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, il Parlamento prosegue sempre i suoi lavori, anche quando vi sono missioni all'estero. Ad esempio sono stato in Russia un mese e, evidentemente, in quel periodo non ho partecipato ai lavori parlamentari.

BRUNETTI. Se lei non intende rinviare quella missione è chiaro che nessuno glielo impedisce. Le faccio solo presente il mio punto di vista e quello della mia parte politica.

ZICHICCHI. Signor Presidente, trovo sacrosanto quel che lei ha detto. Sarebbe importante svolgere una riunione in cui fosse data a noi la possibilità di conoscere le contestazioni della Corte dei conti.

BERGAMO. Noi pensavamo che lei le conoscesse.

ZICHICCHI. Nessuno ci ha mai detto nulla.

PRESIDENTE. Poichè molti colleghi intendono proseguire l'audizione odierna, non interromperò i nostri lavori, ferma restando la possibilità di un ulteriore incontro con lei, professor Zichichi.

COPERCINI. Ma non sarebbe possibile, signor Presidente, aggiornare i nostri lavori, così come si era detto all'inizio? Il professor Zichichi ha la necessità di documentarsi. Non ha senso proseguire quando il professore non sa cosa gli viene esattamente contestato.

PRESIDENTE. No, dobbiamo proseguire. Sarebbe un errore gravissimo interrompere i nostri lavori quando una parte della Commissione mi chiede di continuare. La Commissione del resto è stata convocata per questa finalità. Noi andiamo avanti e avremo poi modo di sviluppare ulteriormente i nostri lavori; coloro che si allontanano avranno modo di partecipare ad una eventuale prossima audizione.

CANESI. È veramente strano apprendere dal professor Zichichi che il World Lab non è stato informato dei rilievi della Corte dei conti; non ci sono comunque difficoltà da parte della Commissione a fornirgli, sin da stamane, almeno una parte della documentazione. Non intendo soffermarmi sulle valutazioni che si possono fare, dopo la sua dotta esposizione, sugli innumerevoli progetti che il suo laboratorio ha realizzato e che a mio parere non rientrano - come del resto hanno confermato anche gli esperti della Corte dei conti - sempre nella materia della cooperazione. Avrei peraltro qualche rilievo da fare di carattere culturale circa che cosa si intende per cooperazione; desidero fare solo una battuta. Non basta selezionare bravi fisici o bravi scienziati nei paesi del Terzo mondo per fare in modo che questi evolvano; non basta affidare questi studiosi ad un illustre maestro, altrimenti finiremmo per pensare solo ad alcune persone. I problemi sono ben altri nel Terzo mondo: magari potremmo approfondirli in altra sede.

Desidero sinteticamente chiedere al professor Zichichi quanti dipendenti ha il laboratorio da lui presieduto; in quale periodo ha ottenuto l'erogazione di 103 miliardi; che tipo di rapporto c'è tra il professor Zichichi ed il signor Schmidlin, uno dei principali «imputati» nella relazione della Corte dei conti, a causa dell'affidamento al World Lab di numerosi progetti.

PERIN. Anch'io desidero porre soltanto alcune brevissime domande. Ringrazio innanzi tutto il collega Gregorelli per il coraggio

avuto nello scavare in casa propria: egli ha parlato infatti della vecchia Democrazia cristiana. Dalle notizie che ho raccolto, sembra che a Ginevra ci fosse un'agenzia per pagare gli amici degli amici degli amici. Anch'io ho la convinzione che lei, professor Zichichi, abbia delle amicizie e degli apparentamenti con il senatore Andreotti. Mi hanno detto inoltre che lei ha un potente cugino, il monsignor Cassisa. Visto che lei è anche direttore del laboratorio del Gran Sasso, il cui segretario risponde al nome di Scrimaglio, vorrei sapere come questi laboratori si inseriscono nell'orbita della ricerca.

GRITTA GRAINER. Signor Presidente, la nostra è una Commissione d'inchiesta che ha deciso di ascoltare il professor Zichichi dopo che la Corte dei conti ci ha inviato quella nota che è stata qui illustrata dal collega Gregorelli. È bene che il professor Zichichi sia dunque informato di quanto ci ha detto la Corte dei conti; ciò non toglie che oggi egli deve rispondere alle domande che vengono dai Commissari. Non voglio soffermarmi sulla descrizione fatta dal professor Zichichi dei progetti portati avanti; abbiamo tutti seguito il dibattito scientifico e culturale intorno al centro di Erice e non credo che possa essere di pertinenza di questa Commissione. Vorrei sapere nello specifico in che data esatta è nato il World Lab. I motivi sono evidenti: l'epoca è quella di transizione dalla legge n. 38 alla legge n. 49. Per questo ritengo utile acquisire il dato preciso. Desidero conoscere altresì quali altri finanziamenti, oltre a quelli di cui abbiamo parlato questa mattina, il World Lab ha ricevuto nel corso della sua esistenza e da quali fonti; inoltre, quali sono i progetti, oltre a quelli descritti questa mattina, di una certa consistenza, che sono stati fino ad oggi realizzati.

PRESIDENTE. Do la parola al professor Zichichi per rispondere alle domande poste dai colleghi.

ZICHICHI. Ho preso soltanto qualche appunto e quindi, se non risponderò a tutte le domande, prego i signori parlamentari di formulare nuovamente quelle alle quali non dovessi rispondere.

Non ho detto che basta scegliere gli scienziati e i tecnici dei paesi in via di sviluppo; ho detto che, a nostro avviso, questa è un'azione importantissima, se vogliamo incidere su andamenti noti da millenni. Voglio qui ricordare il famoso detto di Confucio: a chi gli chiedeva il pesce rispondeva che non glielo avrebbe dato, ma che gli avrebbe insegnato a pescarlo. Il World Lab si propone di insegnare ai paesi interessati il modo in cui risolvere i problemi che hanno. Sono state qui citate alcune leggi: io non conosco le leggi, ma dire che abbiamo fatto questa manovra per compiere chissà che cosa mi sembra davvero eccessivo.

Vi potrete chiedere per quale motivo ho parlato dello sviluppo delle varie fasi: la risposta è che si tratta di un'azione sviluppata muovendo da radici profonde. Mi si chiede poi quali sono i rapporti con Schmidlin: l'ho conosciuto nella sua veste di direttore generale, non lo avevo mai conosciuto in vita mia; egli era il direttore generale della cooperazione. Ricordo che incominciammo quest'avventura alla luce del sole, con riunioni convocate dappertutto, senza nascondere

mai nulla, a Ginevra, a Mosca, a Pechino. Ricordo che a Mosca erano presenti Shevardnadze e le massime autorità dello Stato.

Il World Lab è stato fondato nel giugno o nel luglio del 1986, non ricordo; l'ingegner Manoli, segretario generale del World Lab, ricorda la data del 12 luglio. Lasciemo comunque agli atti della Commissione un volume contenente i dati relativi alle nostre attività. Schmidlin era entusiasta della operazione, in perfetta regola con la legge.

Non mi si venga a dire che quel che abbiamo proposto andava contro la legge, altrimenti dovevano non darci i finanziamenti. Non ho fatto pressioni su alcun funzionario del Ministero degli affari esteri, che nemmeno conosco. Non ho fatto altro che scrivere lettere. Ripeto e ribadisco che tutte le volte che abbiamo ricevuto richiesta di rispondere lo abbiamo fatto subito. Le lettere che scrivevamo al direttore generale, invece, ricevevano risposta dopo tre mesi. Quindi, è esattamente vero il contrario: noi scrivevamo, in risposta avevamo il silenzio.

Durante gli ultimi anni siamo stati bombardati da richieste di relazioni, che abbiamo puntualmente fatto. Dopo averne fatta una, ce ne chiedono un'altra, poi un'altra ancora e così abbiamo continuato fino a quando non abbiamo scritto una lettera al direttore generale - che possiamo esibire a questa Commissione - per dire come stavano le cose. Abbiamo sempre risposto puntualmente a qualsiasi domanda. Ribadisco che le contestazioni della Corte dei conti a noi sono totalmente ignote perchè non sono mai state trasmesse. Magari ne fossimo venuti a conoscenza. Devo dire che io non sono medico, nè meteorologo, climatologo e specialista in orticoltura: poichè ci sono contestazioni di ordine tecnico-scientifico, devo portare con me i direttori dei progetti perchè possano dare risposte. Non mi si venga a dire che noi siamo agenzia. Abbiamo formulato e realizzato progetti in prima persona, senza mai dare incarichi a nessuno, senza mai pagare onorari a nessuno. Come si fa a dire che noi siamo agenzia? Le agenzie pagano.

Abbiamo realizzato una struttura snella: l'idea del World Laboratory non era quella di ricevere soldi. Intanto, primo punto, doveva essere non governativa e non doveva raccogliere fondi, ma realizzare progetti. Quindi, non c'è dubbio che l'impulso principale è dovuto all'Italia e di questo l'Italia si fa merito: una parte della nostra popolarità nei paesi in via di sviluppo è dovuta al World Laboratory, perchè hanno visto che abbiamo veramente realizzato alcune cose.

CANESI. Quanti dipendenti avete?

ZICHICHI. Pochissimi, sono undici; ma queste sono cose già note.

PRESIDENTE. E i direttori dei progetti?

ZICHICHI. Non bisogna confondere l'amministrazione centrale con le strutture dei progetti. Queste ultime non le paghiamo; non paghiamo il direttore dei progetti e nemmeno l'assistente. Per esempio, per quanto riguarda il progetto Fiume giallo, non paghiamo il professor Clark, una delle più grandi celebrità nel mondo per quanto riguarda i fiumi: il professor Clark va in quel luogo e noi paghiamo le spese, l'aereo, eccetera. L'Accademia Sinica paga le spese lì in Cina. Loro partecipano al pro-

getto: la nostra è un'idea originale, cioè quella di realizzare nei paesi in via di sviluppo dei progetti, in stretta collaborazione, anche finanziaria, con le forze locali. Se noi avessimo dovuto fare i progetti, con i risultati che siamo pronti a mostrare a qualsiasi istituzione nel mondo, avremmo avuto bisogno non di 100 ma di 100.000 miliardi, perchè si tratta di progetti enormi che abbiamo potuto realizzare, così come abbiamo fatto, grazie ai criteri di base su cui si è fondato il WL.

Perchè i nostri progetti sono popolari? Perchè siamo sommersi di domande per il progetto T1? Perchè se un ragazzo vuole imparare delle cose sa che seguendo la nostra strada le impara veramente, perchè noi non gli diamo un contributo e lo «buttiamo» all'università di New York dove poi si perde: proteggiamo e seguiamo gli studenti e questi i soldi li vedono e ne possono disporre. Quindi la nostra struttura burocratico-amministrativa è semplice, efficientissima e composta di poche persone.

Certamente poi è vero un fatto: è mancata completamente una componente enorme, cioè l'URSS. Sono stato al Cremlino a parlare con Gorbaciov del World Laboratory e quando questi è venuto in Italia in visita ufficiale, tra le poche cose che ha detto, ha citato questa struttura (era il momento in cui aveva pieni poteri). Che poi sia crollato un impero non potete certo addossarlo alle nostre spalle.

Quindi, la realizzazione di progetti di cui noi siamo stati responsabili è stata fatta nel miglior modo possibile, trasparente e rigoroso: non ci si venga a dire che abbiamo rifiutato di produrre le ricevute; ma nemmeno per sogno! Abbiamo un'amministrazione perfetta. L'ingegner Manoli si occupa dell'amministrazione e tutto avviene alla luce del sole. Peraltro, siamo sotto il controllo dell'autorità svizzera perchè la nostra organizzazione è riconosciuta dallo Stato svizzero. È nata a Ginevra, ma poi è stata portata a Losanna perchè lì la vita costa meno; tutto qui! C'è tutta una serie di motivi, di assoluta trasparenza e onesta, per cui è nata a Ginevra e poi ci siamo spostati a Losanna, dove siamo ospiti del Governo svizzero.

PRESIDENTE. Noi siamo impegnati nell'indagine sulla cooperazione e certamente avremmo dedicato uno spazio a questa vastissima problematica, sia perchè il World Laboratory viene chiamato più volte in causa, sia perchè le ricerche spaziano in una gamma vastissima che comporta impegni economici pesanti. A questo punto avremmo dedicato immancabilmente una parte della nostra attenzione alla questione, anche perchè la Corte dei conti ha sollevato delle obiezioni. Lei non ne è a conoscenza, ma su questo fronte siamo ancora di più impegnati ad avere notizie.

Quindi, stante la conoscenza di questi rilievi, per poter fare meglio piena luce, bisogna dire che lei ha dato delle risposte e delle chiarificazioni, ma le nostre indagini - che già spontaneamente dovevano interessare anche questo versante - oggi sono più pressanti proprio perchè siamo a conoscenza dei rilievi mossi dalla Corte dei conti. Pertanto, a maggior ragione, al di là della bontà delle finalità, è necessario avere dei chiarimenti. Intanto, proseguiamo nei nostri lavori e cerchiamo di raccogliere maggiori risposte possibili.

ZICHICHI. Parlo a nome di tutti i colleghi: siamo a vostra totale disposizione per un confronto con coloro che avanzano obiezioni, osservazioni e critiche su tutto ciò che abbiamo fatto, a condizione però che al direttore di un progetto sia data la possibilità di difendersi. Non si può dire - in assenza del direttore del progetto - che ha fatto cose banali. L'onorevole Bergamo parla del progetto riguardante la sordità nei paesi in via di sviluppo; ma il direttore del progetto è uno dei più grandi otorinolaringoiatri d'Italia, il professor Motta; non è quindi il primo sprovveduto trovato all'angolo della strada!

Se lei ha delle obiezioni, faremo venire qui il professor Motta e vedremo cosa risponde.

BERGAMO. Ma il responsabile del World Lab è lei!

ZICHICHI. Lei ha detto che il progetto non vale perchè affronta problemi che riguardano semmai il nostro livello di società.

BERGAMO. Ho detto che quel progetto è opinabile. Del resto la medicina non è una scienza certa.

ZICHICHI. Ma la opinabilità di cui lei parla va proprio nel cuore del World Lab. Se noi infatti vogliamo fare un'azione che abbia un impatto nuovo verso i paesi in via di sviluppo, non possiamo mandargli le sardine, il pane o la penicillina. Dobbiamo invece portare quelle tecnologie che lei dice essere opinabilmente utili. Eppure loro le vogliono. Non solo, ma dimostriamo che ci preoccupiamo profondamente dello stato di salute dei loro bambini come dei nostri. Il cuore del World Lab è proprio questo!

BERGAMO. Nonostante quel che lei dice, e che le fa onore, resto del mio parere perchè credo che in quei paesi non abbia senso portare apparecchi sofisticatissimi per prevenire la sordità.

ZICHICHI. Noi non neghiamo che quei paesi abbiano bisogno di penicillina e di pane, ma vogliamo svolgere un'azione nuova verso i paesi in via di sviluppo - e del resto quel che abbiamo fatto ha richiamato l'attenzione del mondo scientifico e tecnologico - e completamente diversa. Noi non dobbiamo copiare quel che fanno gli altri. Sarei stato felicissimo se l'Italia fosse stata nel mondo il portabandiera di queste azioni. Toglietevi dalla testa che abbiamo interessi in qualcosa. Spero di riuscire a convincervi di questo.

Se ci liberiamo da questo complesso, forse si può guardare ai risultati e a tutte le evidenze possibili, amministrative, di controllo e quant'altro per convincervi che sarebbe di grande importanza per l'immagine dell'Italia nel Terzo mondo potenziare la nostra azione.

Siamo un'associazione di volontari scientifici. Penso che il Senato e la Camera dovrebbero varare una legge per il volontariato scientifico prendendo il World Lab come esempio e non bombardandoci di critiche dicendo che non abbiamo fatto nulla e che abbiamo copiato altri progetti o abbiamo fatto cose inutili. Dateci la possibilità di difenderci. Noi portiamo i direttori dei vari progetti e vediamo chi sono le persone di li-

vello equivalente, dal punto di vista scientifico-tecnologico, che hanno argomenti validi per dirci che abbiamo fatto dei lavori assurdi.

PRESIDENTE. Professor Zichichi, noi vorremmo impostare meglio il nostro lavoro, anche perchè la problematica è molto vasta.

La domanda dell'onorevole Bergamo è pertinente, ma indubbiamente riguarda la finalità della scelta della ricerca che è molto discutibile sul piano professionale.

Ma qui noi abbiamo la responsabilità e l'esigenza pressante di entrare più direttamente nel discorso della rendicontazione economica. È questo il nostro impegno primario.

Professor Zichichi, il World Lab dà solo le idee e prepara i progetti? E, soprattutto, a chi deve dare conto dal punto di vista amministrativo? È chiamato a darne? Il laboratorio opera in Svizzera; è legalmente riconosciuto o ha delle diramazioni in Italia?

Quale responsabilità, dal punto di vista finanziario e della rendicontazione, incombono su questo organismo?

La domanda dell'onorevole Bergamo, come dicevo, è molto stimolante, ma sta di fatto che il World Lab ha prescelto quel progetto e lo ha attuato. Sarà nella programmazione futura, in ordine anche alla legislazione futura, che potremo meglio orientare gli impegni della ricerca scientifica.

BERGAMO. Ma c'è un contenzioso.

PRESIDENTE. Oggi però noi operiamo su ciò che è avvenuto; abbiamo dei rilievi che vertono sul fattore economico e su quelli dobbiamo ricercare motivazioni e chiarimenti in ordine alle responsabilità del World Laboratory, per verificare se tutti i progetti sono stati realizzati con quegli impegni di spesa.

GRITTA GRAINER. Professor Zichichi, vi è una mia domanda alla quale non ha ancora risposto e cioè quali altri finanziamenti ha avuto il World Laboratory. Qui non è in discussione la scientificità dei progetti, su cui potremo discutere amabilmente, mettendo a confronto diverse posizioni. Qui è in discussione altro.

Vorrei partire da un fatto per poi formulare la domanda. In poco più di due mesi, o poco meno - cito a memoria - sono stati approvati i finanziamenti di 21 progetti senza i caratteri di straordinarietà e di urgenza, di cui abbiamo parlato questa mattina. È questo l'aspetto che ci mette in allarme. Noi non vogliamo discutere della scientificità dei progetti.

La domanda successiva che vorrei fare per un chiarimento è la seguente: le risulta che i finanziamenti siano stati richiesti in dollari USA, che siano stati concessi in lire, al cambio di 1450 lire per dollaro, quando l'Ufficio italiano dei cambi indicava il cambio ufficiale, nel febbraio del 1987, in lire 1290? La differenza di cambio che si realizza - i conti lei saprà farli quasi quanto me, visto che anch'io opero in questo campo, essendo una matematica - è di oltre 10 miliardi. Le chiedo come è stata contabilizzata questa differenza.

ZICHICHI. Quando noi riceviamo una somma, non è che la riceviamo in lire e la trasformiamo in altra valuta. Non abbiamo mai fatto questo. Quel che abbiamo ricevuto è sempre stato tenuto nella valuta di origine. Se la cooperazione ha finanziato un progetto, ad esempio, per 10 milioni di dollari, a noi sono arrivati 10 milioni di dollari. Se la cooperazione ha ricevuto questa somma in lire italiane, l'ha cambiata in dollari - la cooperazione, ripeto, e non il World Lab - e l'ha mandata a noi in dollari, noi non abbiamo alcun modo per verificare tutto ciò, perchè non ci riguarda.

GRITTA GRAINER. Voi avete chiesto che quella somma vi fosse versata in dollari?

ZICHICHI. Noi chiediamo dei finanziamenti nella valuta che riteniamo utile per il progetto, in genere dollari o franchi svizzeri. All'inizio vi è stata una parte di finanziamenti in dollari e un'altra in franchi svizzeri; poi abbiamo deciso, visto che la nostra sede è in Svizzera, di fare tutto in franchi svizzeri. Ma non abbiamo mai chiesto una somma in lire, per trasformarla poi in altra valuta; non abbiamo mai fatto - ripeto mai - cambi di valuta. Noi abbiamo fatto richieste di finanziamenti in dollari o in franchi svizzeri, e sono arrivati o i dollari o i franchi svizzeri richiesti. Non sappiamo nulla di quello che hanno fatto gli uffici per trasformare le lire in dollari. Se ci avessero dato lire, avremmo tenuto questa valuta. Non abbiamo mai osato fare cambi; questo è un principio costante in tutti i miei progetti.

PROVERA. Da chi viene fatta questa operazione?

ZICHICHI. Dagli uffici italiani della cooperazione.

Noi riceviamo una somma e rendicontiamo quella somma fino all'ultimo soldo a chi ce li dà: se la cooperazione ci dà 10 milioni, noi presentiamo il rendiconto alla cooperazione.

Il laboratorio è sotto il controllo delle autorità svizzere: essendo i finanziamenti esenti da tasse, le autorità svizzere vogliono vedere tutti i nostri conti. I controlli vengono effettuati dalla *Société fiduciaire suisse*. Che cosa avremmo potuto fare di più? Non abbiamo mai cambiato la valuta delle erogazioni.

GRITTA GRAINER. Questo è un passaggio particolarmente importante ed intricato. Il decreto di pagamento era in lire, mentre voi avete chiesto il finanziamento in dollari. Il cambio del dollaro è stato calcolato in 1.450 lire mentre il cambio ufficiale era di 1.290. Quindi avete ricevuto più di quanto avevate richiesto!

ZICHICHI. Se chiediamo 10 milioni e riceviamo 10 milioni, come si può dire che riceviamo più di quanto abbiamo chiesto? Lei avrebbe ragione se noi avessimo ricevuto la somma in lire: in quel caso avremmo sbagliato a calcolare il cambio, ma non abbiamo mai cambiato una moneta con un'altra moneta.

GRITTA GRAINER. Prendiamo atto della sua risposta.

ZICHICHI. Se volete, ve la firmo.

Abbiamo sempre tenuto, progetto per progetto, la rendicontazione delle somme ricevute nella medesima valuta.

GRITTA GRAINER. Quali altri finanziamenti avete ricevuto oltre a quelli della cooperazione per i progetti del *World Lab*? Quali progetti significativi avete realizzato e con quali soldi?

ZICHICHI. I progetti da noi realizzati hanno ricevuto contributi direttamente dai paesi interessati. Prendiamo l'esempio della Cina o di altri paesi: abbiamo realizzato numerosi progetti in Cina perchè vi erano maggiori condizioni di fattibilità. Anche lei colpisce al cuore la nostra logica: non volevamo realizzare un'agenzia, un'istituzione che ricevesse soldi per redistribuirli. In tal caso avremmo avuto bisogno di un'amministrazione enorme. Volevamo invece che i progetti si realizzassero direttamente sul posto con i contributi locali: il *World Lab* avrebbe ufficialmente fatto la sua parte rispetto a chi avesse deciso di finanziare i progetti. Se la struttura di questo laboratorio fosse stata diversa, avrei dovuto cambiare mestiere, non fare più il fisico. Se il *World Lab* avesse dovuto seguire la logica del WHO o di altre organizzazioni mondiali, avrebbe avuto bisogno di una struttura amministrativa enorme, e questo non lo volevamo. La realizzazione dei progetti è quindi specifica, luogo per luogo. Solo quando si trovano situazioni disperate di paesi che non hanno nulla, neanche poche strutture, allora il progetto viene interamente finanziato dal *World Lab* per la sua realizzazione.

Ribadisco comunque che tutto quello che abbiamo detto di aver fatto l'abbiamo fatto davvero. I criteri fondamentali della struttura del *World Lab* non possono essere messi adesso in discussione, anche perchè, se non si era d'accordo, allora sarebbe bastato non darci i soldi. Quando diciamo di voler realizzare una certa impresa, chi ci crede ci crede, ma l'impresa non è sbagliata. Volevamo mettere in moto un organismo in grado di realizzare i progetti senza pesanti strutture amministrative - un giorno sarà così -, ma non viviamo l'era della scienza; viviamo l'era della burocrazia e dell'amministrazione. Il giorno in cui tutti potranno realizzare i progetti senza grosse strutture amministrative è ancora lontano.

Noi abbiamo dato vita a questa realtà, e non ci si può dire adesso che avremmo dovuto fare altro; noi abbiamo detto a suo tempo che avremmo seguito questa strada, e non è che alla cooperazione non sapessero che cosa avevamo intenzione di fare. I finanziamenti dei vari paesi, progetto per progetto, sono conosciuti meglio dall'ingegner Manoli, che li segue più da vicino.

Lei ci chiede quali altri paesi ci hanno dato soldi: ce li ha dati la Svizzera, esentandoci dal pagamento delle tasse. A Ginevra non siamo in un Palazzo di vetro; abbiamo solo un piano operativo e funzionale in un palazzo, siamo dotati di *computers* ed altre strutture moderissime ma di poco personale. Nell'idea originaria - che poi non ha potuto essere realizzata per via del crollo dell'URSS - il *World Lab* avrebbe dovuto avere un enorme numero di progetti da realizzare nell'ex Unione Sovietica. Quando mi recai a Mosca dissi anche in quella sede di non inviare fondi a Ginevra, ma di finanziare i progetti sul posto, e così av-

viene all'inizio. Alla sua domanda quindi rispondo che questa istituzione non avrebbe potuto iniziare a muovere i primi passi senza il contributo del Governo italiano, nel rispetto assoluto delle leggi. Se mi avessero detto che questi principi violano la legge, non avrei realizzato il laboratorio. E comunque come fanno a dire che ho violato la legge? Abbiamo fatto tutto alla luce del sole. La Cooperazione era al corrente delle nostre iniziative perchè gliel'avevamo comunicata, mettendo nero su bianco. Se mi chiede come mai ci hanno approvato i nostri progetti in due mesi, le rispondo che dovrebbe essere sempre così; non capisco perchè lei si meravigli.

Se non avessimo avuto un successo immediato in quei paesi in cui abbiamo realizzato i primi progetti, il *World Lab* avrebbe chiuso. Quando al Ministero degli affari esteri venne De Michelis, dopo Andreotti, non vedemmo più una lira; non ci furono più progetti approvati, nonostante i nostri progetti fossero di grande valore, trasparenza e correttezza.

Se la sua domanda necessita di ulteriori risposte, sarò felice di darle, ma è fuori discussione che stiamo trattando di un punto cruciale, vale a dire di come è nato il *World Lab*. Se questi progetti non fossero stati finanziati in tempi brevi, non avremmo potuto operare. Non abbiamo comunque preso soldi per buttarli al mare. Vorrei che mi ascoltasse, onorevole Gritta Grainer.

GRITTA GRAINER. La ascolto.

ZICHICHI. Abbiamo restituito alla cooperazione circa 35 miliardi per progetti non realizzati. Il progetto infatti non partiva se prima non eravamo sicuri della sua corretta realizzazione, e in alcune zone abbiamo scoperto che alcuni progetti non era possibile realizzarli. In Etiopia alcune persone si sono recate più volte per realizzare un progetto contro la tubercolosi, ma non è stato possibile farlo.

GRITTA GRAINER. Quindi dei 103 miliardi avete restituito una parte?

ZICHICHI. Certo, non so dirle esattamente quanto, ma si è trattato comunque di una somma ingente. Per tutti i progetti non realizzati abbiamo restituito i fondi. Questo va detto a nostro onore.

Mi si chiede poi per quale motivo abbiamo impiegato molto tempo per realizzare i progetti. Onorevoli deputati e senatori, non sapevo quanto fosse difficile realizzare le cose nel Terzo mondo, non avevo quest'esperienza. Quando i miei colleghi tornavano (erano tutte persone ai massimi livelli) mi dicevano che lì non si poteva fare assolutamente nulla, che si trattava di un mondo corrotto ed inefficiente. Ho nelle nostre casseforti un telegramma di un Ministro, esponente altissimo dell'Etiopia, in cui, dopo che erano andati e tornati i nostri specialisti per la predisposizione di un progetto formidabile per fare uno *screening* per la tubercolosi con uno strumento apposito, questo personaggio, dopo tutte queste missioni, discorsi, eccetera, mi proponeva di versare la somma di cui al progetto su un determinato conto, perchè poi ci avrebbero pensato loro. Ho conservato questo documento. perchè è in-

dice del modo in cui operiamo. Quel progetto è stato bloccato. I progetti da noi non realizzati costituiscono la prova che quando abbiamo operato si poteva effettivamente realizzare quel progetto; altrimenti abbiamo restituito la somma.

Non solo, ma c'era anche un'altra cosa che noi abbiamo fatto senza essere mai stati sollecitati, nè dalla Corte dei conti, nè da nessuno. Quando ricevevamo quelle somme, si pose un problema: siccome si finanziavano progetti per tre anni (un progetto non si può finanziare anno per anno, perchè non funziona: finito il finanziamento del primo anno, c'è un intervallo di sei mesi prima del finanziamento successivo per cui non si può proseguire), gli interessi che maturavano che fine avrebbero fatto? C'è una lettera ufficiale tra il direttore generale e me in cui chiedevo come dovevamo comportarci con gli interessi. Mi rispose il direttore generale, dicendomi che era sufficiente chiedere di riassegnare la somma degli interessi e loro avrebbero provveduto. Quando ho cominciato a porre il problema degli interessi mi hanno detto che non era più così. Bene, per farla breve, abbiamo restituito gli interessi.

GRITTA GRAINER. Quando? E quanti soldi?

ZICHICHI. Le dico che è stato quando la Cooperazione non ci ha permesso di cambiare i progetti. Quando alcuni progetti non funzionavano, dicevo alle persone interessate che non potevano andare avanti e chiedevo se si poteva cambiare il paese: invece che in Etiopia, per esempio, potevamo realizzare il progetto in Angola. Nessuna risposta. Poi ho detto che quelle somme non potevano restare così: o ci autorizzavano o le avremmo restituite. Il periodo dovrebbe essere intorno al mese di marzo 1994.

PRESIDENTE. Sarebbe utile una nota scritta.

GRITTA GRAINER. Tutto questo è solo per capire meglio.

ZICHICHI. Poi, in questo discorso degli interessi, le cose si complicavano e non si risolvevano. Siamo arrivati alla determinazione che non si poteva continuare più in quel modo. Allora abbiamo ricevuto un giorno una lettera.

GRITTA GRAINER. Quando? Le date sono molto importanti.

ZICHICHI. Non posso ricordare tutto.

PERIN. Sto aspettando le risposte relative al suo parente, al laboratorio del gran Sasso e al segretario Scrimaglio.

ZICHICHI. Il professor Scrimaglio era il direttore del più grande laboratorio di fisica e delle alte energie d'Italia, cioè il laboratorio di Frascati. Quando ho formulato il progetto del laboratorio del Gran Sasso, che è al centro dell'attenzione scientifica mondiale, sono stato accusato di tutto: anche di fare un progetto inutile perchè le caverne sarebbero rimaste vuote. Invece il progetto del Gran Sasso è un esempio, nel

mondo, di laboratorio pieno prima ancora di cominciare. Se si crea un laboratorio, succede questo: i primi anni non c'è nessuno, poi piano piano arriva la gente. Vada a Trieste, a Grenoble, a Ginevra. Quando si comincia c'è poca gente, ma poi il laboratorio si riempie. Il laboratorio del Gran Sasso si è riempito prima che fosse ultimato, tanto è vero che adesso hanno approvato un altro progetto gemello per le enormi richieste che riceve questo centro.

Nel 1979 io ho lavorato a questo progetto ed ho fatto una manifestazione pubblica per sollecitare una decisione sull'uso del laboratorio.

Io difesi la soluzione del laboratorio sotterraneo, che allora non era popolare, non ci credeva nessuno, ma avevo ragione io. Il professor Scrimaglio, essendo direttore del laboratorio di Frascati, era la persona più adatta. Poichè non volevo duplicare la burocrazia, è chiaro che, per evitare spese, abbiamo dato al Centro di Frascati la responsabilità burocratica di occuparsi del laboratorio del Gran Sasso. Quando il laboratorio del Gran Sasso è diventato autonomo, si è staccato, e adesso c'è un suo direttore unico e una sua amministrazione, così come c'è un direttore e un'amministrazione per il Centro di Frascati. Il motivo per cui al professor Scrimaglio è stata affidata la direzione del laboratorio del Gran Sasso non è perchè fosse amico mio o ci fossero chissà quali cose, perchè per quell'incarico non percepiva stipendio; egli, essendo il direttore del laboratorio più vicino, non volendosi duplicare la burocrazia, aveva ricevuto l'incarico di occuparsi dell'amministrazione sia del Centro di Frascati sia di questa nuova iniziativa. C'è stato un periodo di scavi e di lavori e poi quello del Gran Sasso è diventato un laboratorio autonomo.

Per quanto riguarda monsignor Cassisa, si tratta di un lontano parente che considero vittima dell'incultura dominante. Si dà il caso che, quando era vescovo di Cefalù, in quella bellissima cattedrale partì per la prima volta in Italia il mio messaggio «Tra scienza e fede». Adesso lei penserà che si tratta di tutte cose finte: pensate pure tutte le malignità che volete; ritengo però che questa sia la sacrosanta verità. Siccome credo in un Essere superiore a noi, ritengo che ci sarà chi giudicherà i buoni e i cattivi.

Da Cefalù è partito questo messaggio in una manifestazione bellissima di scienza e fede. Ovviamente mi attaccarono tutti; ero chissà che cosa: anticomunista viscerale; me ne dissero di tutti i colori. In quella sede dissi che il comunismo, cioè il marxismo scientifico, è un insulto alla scienza. Adesso i miei più grandi sostenitori sono tutti scienziati dell'ex URSS, che hanno vissuto sulla loro pelle che cosa vuol dire marxismo scientifico. Qui in Italia mi hanno insultato, sono stato bersagliato e combattuto, ma ora non se ne parla più. Che c'entra questo con monsignor Cassisa? Può darsi che c'entri, ma non credo di aver commesso alcun crimine per aver lavorato con lui su «Scienza e Fede»..

PERIN. Come mai è stato incriminato il professor Scrimaglio?

ZICHICHI. Non posso essere responsabile di tutti i direttori che circolano attorno a me: ci sono 100 scuole e 100 direttori.

PÉRIN. Non aveva detto che si tratta di undici dipendenti?

MANOLI L'amministrazione burocratica è stata formata al massimo da undici persone. Ora abbiamo otto impiegati amministrativi; non abbiamo personale scientifico che fa progetti.

ZICHICHI. Noi non paghiamo il personale scientifico che poi si occupa dei progetti.

Sono diverse migliaia di persone: non potremmo realizzare venti progetti con poche decine di dipendenti; abbiamo bisogno di ingegneri, di agronomi e di meteorologi. Quindi, ci sono migliaia di persone che girano intorno a noi, non in senso negativo, ma nel senso positivo di legami scientifici; ogni anno teniamo una riunione di tutti i direttori ed io ho avuto la responsabilità di centinaia di direttori: 100 direttori di scuole ad Erice e 50 direttori del World Lab. Come potrei essere responsabile di tutto quello che fa questa gente? È umanamente impossibile! A me dispiace per Scrimaglio, che aveva la mia fiducia perchè come direttore del centro di Frascati aveva fatto benissimo; non solo, ma quando io combattevo il marxismo scientifico aveva il coraggio di sostenermi. Quando un ex senatore, che passa per esponente della cultura dominante, si permise di sostenere che a Erice c'erano i relitti della scienza – i relitti, non i giganti – e la cosa suscitò indignazione nel mondo scientifico mondiale, allora io dissi che chi aveva parlato era una nullità scientifica.

PROVERA. Chi aveva parlato?

ZICHICHI. Era sui giornali dell'epoca.

PROVERA. Se era sui giornali, perchè non lo dice?

ZICHICHI. Tutto quello che dico lo firmo.

Con Scrimaglio c'era un legame pubblico; alle mie conferenze al laboratorio del Gran Sasso era vicino a me, perchè c'era una battaglia comune; che poi lui con la società Italsolar (che pensavo fosse sua, perchè così me ne parlava) abbia fatto delle cose non lecite, io non posso saperne nulla.

Una cosa è certa: di tutte quelle accuse di cui si parla sui giornali, io non sono stato incriminato assolutamente di nulla, nulla che riguardi la megatruffa miliardaria dell'Eni. Anzi, il mio avvocato ha avuto difficoltà a sapere quello che cercano i giornali. Mi scrive l'avvocato Giandomenico Caizza: «Egregio professore, il pubblico ministero dottor Antonino Vinci mi ha personalmente confermato quanto da me già in qualche modo preannunciato, cioè che non è mai stata formulata a suo carico alcuna contestazione – e dunque alcuna richiesta di rinvio a giudizio – avente ad oggetto in modo diretto o indiretto la realizzazione di ospedali, in Brasile o altrove, o comunque la realizzazione di opere di qualsivoglia genere per conto del *World Lab*». Prima qualcuno diceva che io sarei sotto inchiesta per il *World Lab* (cosa che ha letto sui giornali, non è colpa sua). Prosegue la lettera: «La sua persona, dunque, e l'ente *World Lab* da lei presieduto non sono in alcun modo coinvolti in vicende relative alla realizzazione di opere o aiuti al Terzo mondo.

Per quanto riguarda le contestazioni, sono limitate a quella marginale vicenda degli articoli scritti per alcuni quotidiani lombardi, la cui logica accusatoria, per la verità, resta a mio avviso del tutto incomprensibile».

Stiamo quindi parlando di cose ben diverse; da una parte una maxi-truffa miliardaria, per la quale il magistrato non mi accusa di nulla (ed io non c'entro assolutamente nulla), e dall'altra l'attività di pubblicistica scientifica. Sui giornali avete letto che mi sarei fatto pagare un articolo 45 milioni; magari fosse vero, ma per quella cifra di articoli ne ho scritti centinaia! La mia attività di divulgazione scientifica è l'unica contestazione che mi viene rivolta. Conclude così la lettera dell'avvocato Caiazza: «È dunque certo che le clamorose rivelazioni riportate dalla stampa nei suoi riguardi sono diffamatorie e per la gran parte caluniose. Il pubblico ministero, che si è detto più stupito di noi di tali falsificazioni, è convinto che le notizie non siano potute trapelare dal suo ufficio perchè sono false».

BERGAMO. Professor Zichichi, lei ha messo su un laboratorio mondiale ottenendo finanziamenti dal Dipartimento per la cooperazione per oltre cento miliardi. Prima lei ha ammesso che ha avuto difficoltà nell'operare e ha ammesso anche che queste difficoltà venivano dal fatto che non era mai stato in quei paesi, per cui i progetti non sono stati realizzati o sono stati realizzati molto lentamente. Se c'era questa poca esperienza o un'assoluta mancanza di esperienza, come è stato possibile che abbia ottenuto l'incarico per queste opere? Mi rendo conto che lei è uno scienziato di fama mondiale, ha una credibilità personale, è anche un vanto per l'Italia, però mi sembra che per questi interventi è stato fatto tutto con una certa superficialità, sia da parte del Governo italiano, in questo caso dal Ministero degli affari esteri, sia anche da parte del *World Lab*.

Inoltre lei ha detto di non aver mai pagato nessuno stipendio e nessun onorario; però la Corte dei conti rileva che per quanto riguarda il progetto per la creazione a Pechino di un centro per le scienze e le tecnologie avanzate, con un finanziamento di 5,5 miliardi, in effetti sono stati erogati stipendi a cinquanta ricercatori ed è stata finanziata la partecipazione di scienziati cinesi e stranieri a conferenze e gruppi di lavoro. Mi sembra che si siano tenute più che altro manifestazioni pubbliche, attività convegnistica, mentre trovo poca sostanza dal punto di vista dello studio e della realizzazione di questi progetti.

Mi chiedo ancora a cosa si riferiscono i due contributi volontari erogati nel 1988 e nel 1989 per un totale di 30 miliardi; come sono stati impiegati? Sempre sulla base di quello che lei ci ha detto, la pregherei di farci avere una copia dei bilanci del *World Lab* per gli anni interessati all'erogazione da parte del Dipartimento per la cooperazione. Poi, non per sfiducia, ma perchè siamo una Commissione parlamentare d'inchiesta che ha bisogno di conoscere gli atti, vi chiederei una copia dei bilanci relativi agli anni in cui è stata restituita la somma di 35 miliardi. Infine, vorrei sapere in quale valuta sono state concesse le erogazioni al *World Lab*; da quanto lei ha detto, i fondi arrivavano in tre valute, dollari, franchi svizzeri e lire.

ZICHICHI. Lire mai!

BERGAMO. Mi dispiace farle queste domande, però è quello che emerge da quanto lei ha detto.

ZICHICHI. Fa bene, perchè almeno sappiamo quali sono le accuse da cui dobbiamo difenderci.

BERGAMO. Non sono accuse; sono richieste di chiarimenti.

ZICHICHI. I nostri bilanci sono sempre stati trasmessi a tutti gli organi vigilanti; pertanto non abbiamo difficoltà a trasmettervi non i bilanci di un anno, ma quelli di tutti gli anni, dove troverete tutto.

Per quanto riguarda l'istituto di Pechino e la questione degli onorari, vorrei precisare una cosa importante. Illustri personaggi, come ad esempio i professori Gallo e Montagnier, tutti miei colleghi ed amici, non hanno bisogno di onorari e possono dedicare un po' del loro tempo alle nostre attività. Ma un «povero cristo» che sta a Pechino, e che noi vogliamo tenere lì per dar vita ad un istituto di alta qualità scientifica ed evitare che se ne vada negli Stati Uniti, dobbiamo pagarlo! Pertanto quelle somme sono tutte destinate a persone fisiche esistenti, a dei «poveri cristi» che non hanno altri stipendi.

I professori che lavorano a Princeton, prestigiosa università americana, vengono pagati profumatamente.

BERGAMO. Lei prima ha affermato che non avete mai pagato nessuno.

ZICHICHI. Ho detto che non abbiamo mai pagato onorari a nessuno, e gli onorari si pagano a personaggi illustri, non a poveri cristi.

BERGAMO. I ricercatori non sono poveri cristi.

ZICHICHI. Ad esempio a Pechino, dove sono stato, per quei ricercatori era l'unica fonte di guadagno. Quando li teniamo vincolati dal punto di vista scientifico a un progetto, non possiamo pretendere che non mangino. Del resto è tutto documentato, non abbiamo celato nulla; abbiamo detto quel che avremmo fatto. L'ente finanziatore, a cui noi proponiamo un progetto, non può accusarci poi di aver speso le risorse nel modo in cui avevamo detto. L'Italia avrebbe dovuto fare dell'istituto di Pechino una bandiera. Quel che è accaduto in Cina è davvero incredibile, perchè mancava un istituto di altissima qualità.

Spero che lei sia soddisfatto della mia risposta.

Ribadisco che non abbiamo mai pagato onorari, ma ovviamente non si può non pagare una persona per la quale quei soldi rappresentano l'unico modo per sopravvivere.

BERGAMO. E per quanto riguarda i 30 miliardi riferiti agli anni 1988-1989?

ZICHICHI. Figurano nei bilanci, dove potrà verificare come sono stati impiegati. Ad esempio il progetto «Madri canguro» è stato finanziato con quelle risorse.

Dai bilanci emerge tutto.

BERGAMO. Le avevo posto un'altra domanda, professor Zichichi, sul progetto LAND 1 per lo studio di fattibilità circa la prevenzione delle inondazioni in Cina del Fiume giallo. Come sarebbe stato possibile insegnare ad un paese asiatico nel 1986-1987 una prevenzione che noi stessi non siamo stati capaci di realizzare? Basti pensare del resto all'alluvione del Piemonte.

Soprattutto, vorrei ricordare che due settimane fa vi è stata in Cina una inondazione che ha causato morti e distruzioni. Quel progetto, finanziato per 6,6 miliardi, purtroppo a distanza di otto anni si dimostra inefficace.

ZICHICHI. E lo sa perchè? Perchè non è il fiume di cui noi ci siamo occupati. E sa perchè in Italia non si riesce a prevenire le conseguenze delle inondazioni? Perchè in Italia non esiste un progetto LAND 1. Lo dica pure ai suoi colleghi. Che attuino un progetto di questo tipo e finiranno anche da noi le inondazioni. Lo dico formalmente a questa Commissione. Se avessimo attuato in Italia un progetto di questo tipo non vi sarebbero inondazioni; non è vero che le inondazioni non si possono prevenire: questa è una bugia scientifica e tecnica, tant'è vero che in un caso di gran lunga più difficile noi lo abbiamo dimostrato. La ringrazio della domanda che mi ha rivolto.

BERGAMO. Quindi l'inondazione che si è verificata due settimane fa non riguardava il Fiume giallo?

ZICHICHI. No, lo Yang Tze Kiang.

GRITTA GRAINER. Vorrei svolgere una breve premessa. Lei ha letto una dichiarazione rispetto alle vicende ultime di cui si è parlato sulla stampa. Vorrei ricordarle - credo di farlo a nome anche di altri colleghi - che questa audizione è stata programmata indipendentemente da quel che è avvenuto negli ultimi giorni e di cui abbiamo avuto notizia dopo che avevamo deciso di convocarla.

La ragione per la quale abbiamo chiesto questa audizione è esattamente quella che abbiamo indicato all'inizio. Pertanto non dico che non ci interessi questa vicenda di cui si è parlato sulla stampa, ma siamo partiti da altre ragioni e da altre necessità. Il nostro lavoro si svolge, se vuole, parallelamente all'inchiesta che si è aperta in questi giorni, ma non è nata da questa.

Le ricordo che essendo la nostra una Commissione bicamerale d'inchiesta, vale per essa l'articolo 82 della Costituzione, che conferisce, tramite la legge n. 46 del 17 gennaio 1994, a questo organismo i poteri e i limiti dell'Autorità giudiziaria. Lei sa che trasmetteremo i resoconti di questa audizione, anche rispetto agli approfondimenti e al materiale in nostro possesso, alla Magistratura ordinaria. Le faccio presente questo a titolo di chiarimento.

Se è vero che lei non può essere responsabile dei cento direttori di progetto, tuttavia ritengo che lei sia responsabile di quel che qui ha affermato e di quel che ci dirà nei prossimi giorni sui singoli progetti, perchè si è impegnato a fornirci delle risposte nel merito.

Desidero richiamare alcune domande, non perchè mi dia una risposta immediata (in quanto ha già detto che risponderà) ma per fare una sintesi. Sulla questione dei bilanci si è già soffermato il collega Bergamo, per cui non ripeterò quel che è stato detto. Vorrei però chiederle come è fatto il bilancio di World Lab; in che valuta lo calcolate?

Le avevo chiesto poi, oltre alla restituzione dei famosi 30 miliardi, anche per quanto riguarda la questione degli interessi, di dirci - ce lo dirà in seguito se oggi non è in grado di farlo - esattamente quando questo pagamento inizia ad avvenire.

Lei in una risposta ha dichiarato che nessun altro Governo, al di fuori di quello svizzero - se ho ben capito, altrimenti mi corregga - ha finanziato il World Lab. A questo proposito le chiedo quanti finanziamenti ha avuto il World Lab dal Governo svizzero, in quali anni e in relazione a quali progetti o per quali altre attività.

BERGAMO. Mi scusi, onorevole Gritta Grainer, ma la nostra inchiesta verte sulla politica della cooperazione. Quel che ha fatto lo Stato svizzero non ci deve interessare.

GRITTA GRAINER. No, ci deve interessare.

BERGAMO. Ma l'inchiesta non è sul World Lab.

GRITTA GRAINER. Ho prima tentato di chiarire perchè rivolgo al professor Zichichi queste domande. Il professor Zichichi ha dichiarato - mi corregga se sbaglio - che senza il contributo e il finanziamento del Governo italiano, i soldi della cooperazione, la vita di World Lab sarebbe stata difficile, anzi lei ha detto qualcosa di più; l'attività di questo organismo non sarebbe potuta partire.

ZICHICHI. Sì, ribadisco la mia affermazione.

GRITTA GRAINER. La seconda affermazione che lei ha fatto - cito a memoria - è che lei non sapeva, quando ha fondato il World Lab, le difficoltà a cui sarebbe andata incontro questa istituzione nella definizione e costruzione di progetti.

ZICHICHI. Non nella definizione, ma nella realizzazione.

GRITTA GRAINER. Emerge quindi che mancavano le caratteristiche di ente di comprovata esperienza nel campo della cooperazione, per le quali la Cooperazione poteva finanziare il World Lab.

Quindi la domanda che le rivolgevo prima, tendente a conoscere quali altri finanziamenti ha ricevuto il World Lab, non era tanto per sapere gli affari degli svizzeri quanto piuttosto se questa istituzione è nata e cresciuta proprio durante la fase di transizione della cooperazione italiana. Quella domanda non era finalizzata a sapere altro. Siccome le af-

fermazioni qui fatte lasciano supporre qualcosa, vorrei sapere quali sono i finanziamenti erogati dal Governo svizzero e per quali progetti.

Lei ha anche dichiarato nel corso di una delle sue repliche, in occasione della motivazione della restituzione di una parte dei soldi, che vi siete resi conto della difficoltà di realizzare alcuni progetti, per cui avete chiesto alla Cooperazione di poter cambiare paese nella realizzazione del progetto.

ZICHICHI. Anche per cambiare il contenuto del progetto.

GRITTA GRAINER. Quindi proponevate di mantenere il finanziamento pur cambiando il progetto. Non ho però ben compreso se la Cooperazione vi ha dato qualche risposta, di tipo affermativo o negativo che sia.

Cosa pensa inoltre della risonanza che ha avuto l'attività di questa istituzione sulla stampa. Non di questi ultimi giorni: una pubblicità forse non positiva. Quali effetti in termini di ricaduta lei ha potuto registrare rispetto a questa attività?

ZICHICHI. A me non risulta che il World Lab abbia avuto una risonanza in Italia. Mi è stato riferito ad esempio che nel corso di una trasmissione televisiva è stato detto che il progetto «Madri canguro» è stato inventato in Italia, mentre è un metodo utilizzato in Colombia. In Italia si sa pochissimo del World Lab e questo non è un fatto positivo: magari se ne sapesse di più.

L'ultima sua domanda non l'ho capita. In Italia, pure pubblicizzando tutto quanto facciamo con manifestazioni che si tengono almeno una volta l'anno, nonostante i risultati che pure abbiamo ottenuto, non abbiamo mai registrato un grande riscontro del nostro lavoro sulla stampa, almeno per quanto ne so io.

Lei parla di difficoltà: sono al sessantaseiesimo anno della mia vita, nel corso della quale ho realizzato moltissimi progetti. Sfido chiunque a dire che, una volta pensato, un progetto possa essere realizzato senza difficoltà. Ho parlato delle difficoltà per onestà intellettuale, ma non per questo si possono dimenticare i successi. Se non avessimo realizzato alcun progetto, lei avrebbe ragione da vendere, ma abbiamo dimostrato di aver saputo superare molte difficoltà. Siamo a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento. In ogni caso, il World Lab ancora oggi merita la più totale fiducia del Governo e del Parlamento italiani.

Per quanto concerne i bilanci, essi sono redatti in dollari americani o in franchi svizzeri. Questa è la raccomandazione che ho sempre fatto ai miei collaboratori: mai cambiare la valuta dei fondi ricevuti. Se i fondi arrivano in una determinata valuta, anche se sappiamo che quella valuta può precipitare al mercato dei cambi non dobbiamo cambiarla. Non abbiamo mai realizzato operazioni di cambio di valuta. Per questo affermo che la valuta utilizzata è stata sempre quella che ci è stata fornita.

Mi si accusa di aver portato qui un discorso che non è di competenza della Commissione: se l'ho fatto è perchè il senatore Perin ha tirato in ballo monsignor Cassisa e il professor Scrimaglio. Lungi da me l'idea di insegnare alcunchè a qualcuno: io insegno a me stesso. Lei mi ha prima accusato di aver fatto chissà che cosa; non oserei mai portare

qui argomenti non di competenza della Commissione. Se mi si chiede ragione di una vicenda nella quale il massimo imputato è Scrimaglio, affermando che il responsabile di tutta la vicenda è Zichichi, solo perchè quest'ultimo è noto mentre il primo no, è chiaro che sono costretto a dire che in queste cose non c'entro nulla. I dubbi li considero legittimi; devo però poter rispondere ed essere convincente. E se non lo sono stato, chiedo all'interessato di ripetermi la domanda.

PERIN. I parlamentari sono tutti inseriti in un volumetto denominato Navicella che contiene il *curriculum* di ognuno di noi, l'indicazione dei nostri *hobbies* ed anche le dichiarazioni dei redditi. Per motivi di *par condicio* dovrebbero predisporre anche un libro riguardante i dirigenti e alti funzionari dei quali non si sa nulla: detto libro potrebbe essere denominato Sottomarino, visto che certe operazioni vengono realizzate sott'acqua. Dalla stampa di dieci anni fa lei veniva indicato come percettore di soli 5 milioni di reddito annuo, almeno secondo quanto risultava dal suo 740.

ZICHICHI. Lei ha una buona memoria.

PERIN. Vorrei sapere quale è stata la sua dichiarazione dei redditi di questi ultimi anni, visti anche i suoi impegni e le sue capacità. In altra occasione ho già detto che non ci interessa tanto colpire chi ha commesso reati nella cooperazione, reati che sappiamo essere avvenuti. Nel mio Veneto, citato a volte come modello di efficienza, le autostrade o un ponte sono costati anche cinque volte di più; figuriamoci quello che può essere accaduto in Tanzania, in Mozambico, in Cina. Se andiamo a controllare, la macchina dello Stato perde olio da tutte le parti. Dovremmo quindi cercare di costruire una macchina di formula uno con un ben diverso rendimento. In queste settimane ho presentato un'interrogazione sull'ICE affinché si possa far luce anche su questa istituzione. Come può funzionare bene un istituto nel quale ci sono stipendi da 50 milioni l'anno e da 50 milioni al mese? Ieri in Commissione il ministro Clò ci ha detto che il direttore di sede di Tokyo percepisce 400 milioni l'anno. Noi parlamentari siamo spesso vittime della stampa, mentre altre categorie sommerse godono di ben altri benefici. Per questi motivi volevo avere notizia della sua dichiarazione dei redditi.

ZICHICHI. Io non ho difficoltà a farle vedere le mie dichiarazioni dei redditi. Però, per rispondere alla sua domanda precisa, quella notizia giornalistica fece nascere un'inchiesta finita nel nulla, perchè quello che dicevo io era vero, non avevo nessun introito. Nessuno ci credeva, si pensava che in Italia avessi altri introiti: dal Centro di Erice, dal laboratorio del Gran Sasso e non so più da quanti altri ancora. Non era vero perchè avevo un solo stipendio in Svizzera.

PERIN. E adesso?

ZICHICHI. Ne ho sempre uno.

PERIN. Ma qual è il livello della sua dichiarazione dei redditi?

ZICHICHI. Se vuole conoscere il livello della mia dichiarazione, vuol dire che le manderò una copia.

PERIN. Lo stavo chiedendo solo per la Commissione.

ZICHICHI. Sono una persona normale, la mia dichiarazione dei redditi non ha assolutamente nulla di eccezionale. Comunque ho sempre lavorato alla luce del sole, dichiarando tutto.

PRESIDENTE. A questo punto possiamo ringraziare il professor Zichichi che ha dato la piena disponibilità a partecipare ai nostri lavori, fornendo risposte immediate e con molta determinazione.

Poichè si tratta di una vicenda complessa, vorremmo comunque chiedere al professor Zichichi di fornirci una documentazione in merito, avendo da parte nostra assunto l'impegno di trasmettergli - forse anche stamani - alcuni dei rilievi che sono stati sollevati, a prescindere dalle domande fatte. Avremo così la possibilità di creare un collegamento in futuro, anche perchè alcuni colleghi questa mattina sono dovuti andare via e altri hanno contestato la contemporaneità della convocazione della Commissione con i lavori dell'Aula. Alcuni colleghi, infatti, desideravano avere dei chiarimenti.

La ringraziamo vivamente perchè il nostro è stato un incontro molto importante, che è servito a chiarire molte cose. Metteremo agli atti la documentazione che vorrà fornirci e anche le sue fondate, chiare ed esplicite dichiarazioni, ma nel contempo la pregheremo, quando lei sarà disponibile, di partecipare ad un nuovo incontro per dare ai colleghi assenti la possibilità di porre delle domande.

ZICHICHI. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'incontro di oggi è stato molto importante, ma ci sono alcuni colleghi assenti.

ZICHICHI. Se lei parla della Corte dei conti, poneteci le domande e noi risponderemo. Non abbiamo nulla da nascondere.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il professor Zichichi per la disponibilità dimostrata, i consulenti della Commissione ed i parlamentari intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 12,30.